

Comune di Carinaro
NUOVO ASILO NIDO E SERVIZI INTEGRATIVI
VIA SALVATORE

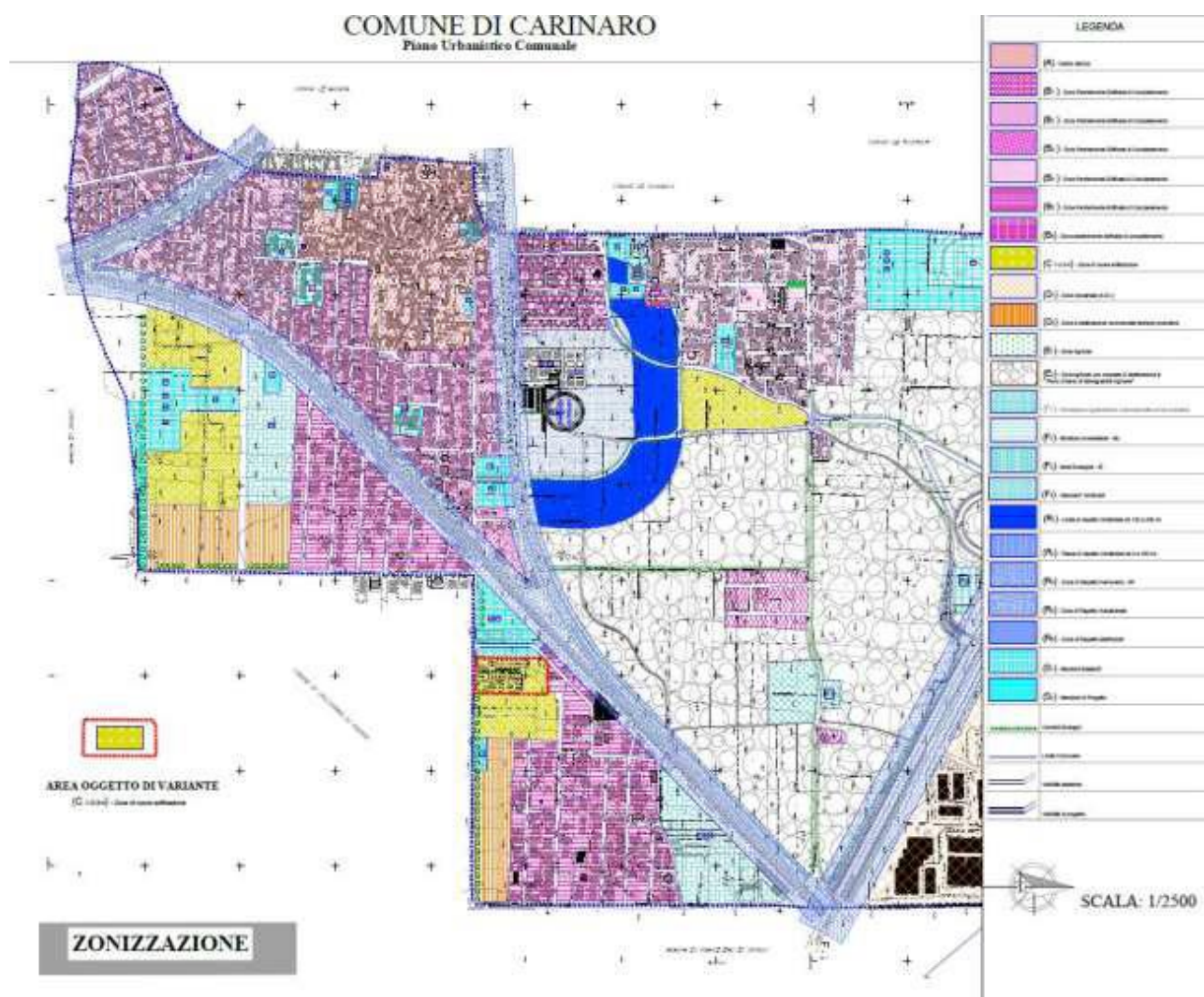
Relazione Archeologica



G.A. Rizzi-Zanoni, Atlante Geografico del Regno, Terra di Lavoro, foglio 9. 1808

IL PROGETTO

L'area oggetto del presente progetto si colloca su Via Salvatore, in un'area di proprietà comunale occupata da un ex depuratore in disuso da diversi anni. Dal punto di vista della pianificazione di area vasta, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta si compone di un documento di carattere preliminare in grado di fornire soltanto alcune linee guida di sviluppo generale del territorio provinciale, mentre per quanto riguarda la pianificazione comunale, l'area di intervento viene indicata come "Zona C" di nuova edificazione, pertanto adeguata ad ospitare il nuovo edificio scolastico.



Inoltre la suddetta area è stata interessata da una variante allo strumento urbanistico dove l'amministrazione comunale in consiglio ha approvato la variante allo strumento urbanistico trasformando l'area da Zona C a Zona F individuando la porzione di area da destinare all'asilo nido in oggetto.

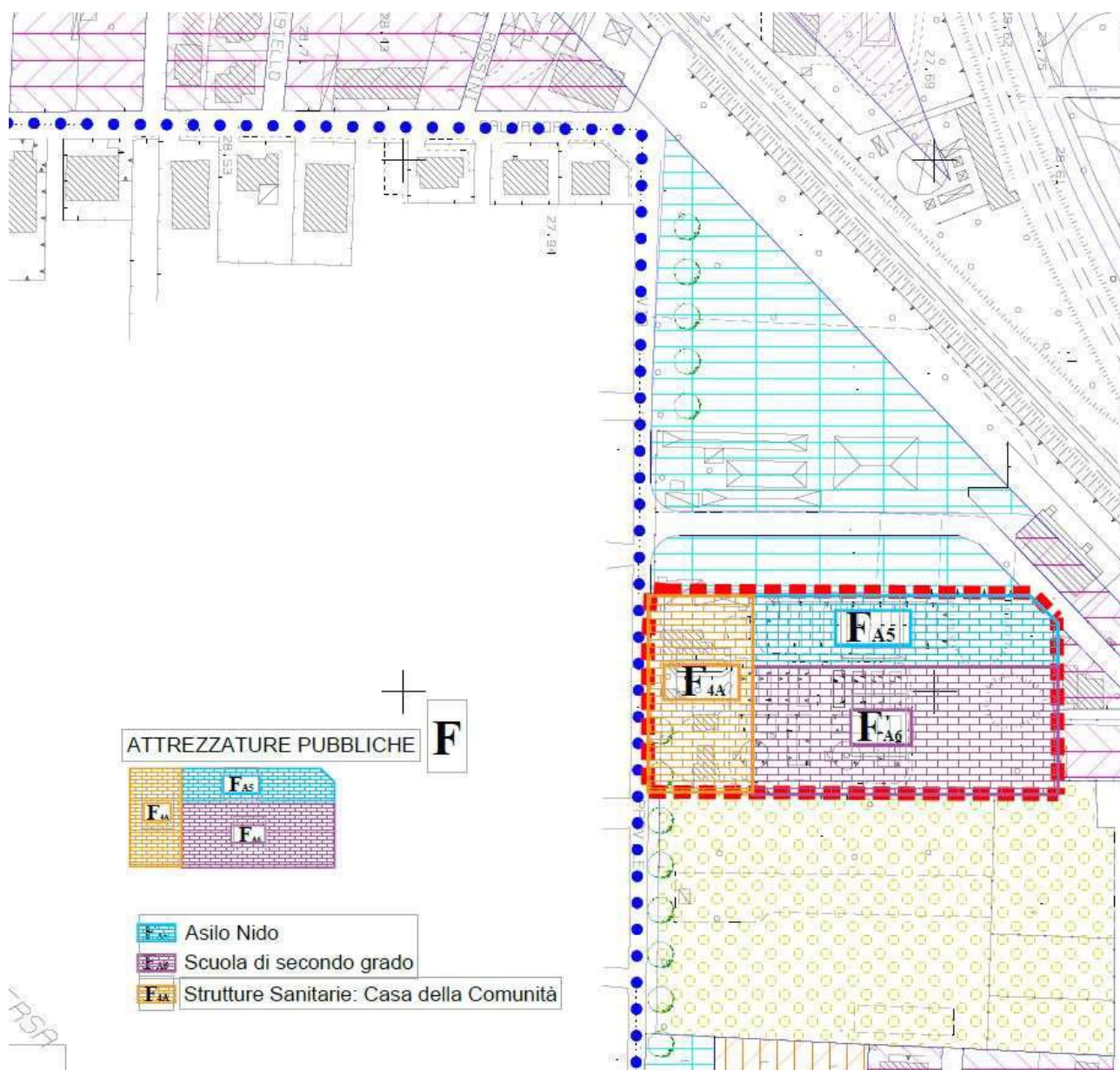


Fig. 1 Variante al PUC

Per quanto riguarda il quadro dei vincoli, l'area di intervento non risulta interessata da vincolo di alcun tipo, né di natura idrogeologica né di natura paesaggistica o archeologica e si colloca completamente al di fuori della zona di rispetto ferroviaria relativa alla vicina linea ferrata.

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO DESTINATA AD ASILO NIDO

L'area oggetto di intervento si colloca nella parte sud-est del comune, all'interno di un'area di nuova edificazione che si caratterizza come area di espansione e che, per tali ragioni, necessita di servizi ed infrastrutture al servizio dei nuovi insediamenti. Il lotto di intervento si trova a nord di Via Salvatore su un'area di 11.500 mq attualmente occupata da un depuratore da anni in disuso e già precedentemente acquisita dal comune di Carinaro, che inseguito alla demolizione di una parte dell'impianto depurativo, sarà riutilizzata per la realizzazione del nuovo edificio scolastico. Della suddetta area, una superficie pari a 2.650 mq sarà occupata dal nuovo intervento, mentre la restante parte verrà destinata ad altre eventuali opere future.



Fig. 2 Individuazione dell'area di intervento da immagine satellitare

L'area sulla quale sarà realizzata la scuola è catastalmente di proprietà del Comune di Carinaro, per cui non sussistono problemi in merito alla disponibilità del terreno.

L'edificio insiste su una superficie abbastanza grande da evitare stoccaggi o movimentazione su suoli di altre ditte. Non si rende, quindi, necessario l'occupazione temporanea per la durata dei lavori, di suoli di proprietà private esterne al perimetro del lotto, per l'uso da parte dei mezzi meccanici (escavatori, betoniere, camion per il trasporto dei materiali di scavo, ecc.) che sono interessati alle lavorazioni. L'accessibilità all'area di cantiere e alla zona d'intervento è completa e diretta dall'esterno della scuola. L'area si presenta completamente pianeggiante e si estende da via Salvatore fino a via De Chirico, ricollegandosi ai nuovi quartieri di edilizia residenziale sorti negli ultimi anni.

La grande area verde ad est del lotto è stata già oggetto di lottizzazione e destinata alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali.



Fig. 3 Stato dei luoghi da immagine satellitare

L'impianto planimetrico rettangolare del nuovo edificio scolastico ricalca la sagoma di quella che era la grande vasca di depurazione dell'impianto dismesso, quasi a voler mantenere le tracce dell'uso passato di quest'area che da grande vuoto urbano diventa il luogo simbolo della formazione e della crescita. L'accesso principale avviene da via Salvatore, dove attraversando un primo spazio di verde pubblico si giunge all'ingresso principale dell'edificio porta direttamente all'atrio, uno spazio flessibile e polifunzionale, adattabile alle diverse esigenze, che offre la possibilità di essere isolato e utilizzato autonomamente per attività extrascolastiche di carattere ludico, culturale ed educativo con l'obiettivo di costituire un servizio integrativo in grado di garantire una risposta flessibile e differenziata alle esigenze delle famiglie e dei bambini.

Tutti i percorsi di accesso e di distribuzione saranno privi di barriere architettoniche e dotati di opportuna segnaletica per eventuali scale e dislivelli, in maniera tale da rendere la scuola facilmente accessibile a persone con ridotte o impedite capacità motorie.

Lo spazio connettivo fluido, inteso come spazio di socialità e confronto piuttosto che come spazio di passaggio, si sviluppa longitudinalmente all'area di progetto e conduce attraverso uno spazio filtro con armadietti personali, all'ingresso delle 4 aule di asilo nido, ognuna ospitante 20 bambini.

LA STRUTTURA

La struttura a vasca dell'ex depuratore comunale verrà demolita per lasciare spazio alla nuova struttura che verrà realizzata a quota di strada lasciando il piano di posa delle fondazioni pari a quello dell'ex depuratore creando di fatto un piano tecnico a quota – 3.90 m. circa

La struttura sarà realizzata in cemento armato (Travi e pilastri) con telai sismo-resistenti lungo l'asse X e Y, di dimensioni in pianta di circa 59,00 x 17,00 ed altezza dal piano di fondazione di circa 10,35 m dall'elemento strutturale posto più in alto. Al piano interrato ritroviamo un vano tecnico di altezza circa 3.90 m, al piano terra si svolgeranno le attività scolastiche col piano dedicato ed infine la grande copertura principale realizzata con travi il legno lamellare 240 x 320 ricoperte da tavolato in legno e pacchetto isolante. Il porticato che dà su Via Salvatore sarà costruito in struttura mista legno-calcestruzzo con copertura in vetro strutturale sormontato da lamelle frangisole regolabili secondo le ore della giornata. Nella zona centrale ritroviamo l'ingresso principale della struttura, con una grande fioriera al centro coperta da una grande copertura il acciaio e polycarbonato.

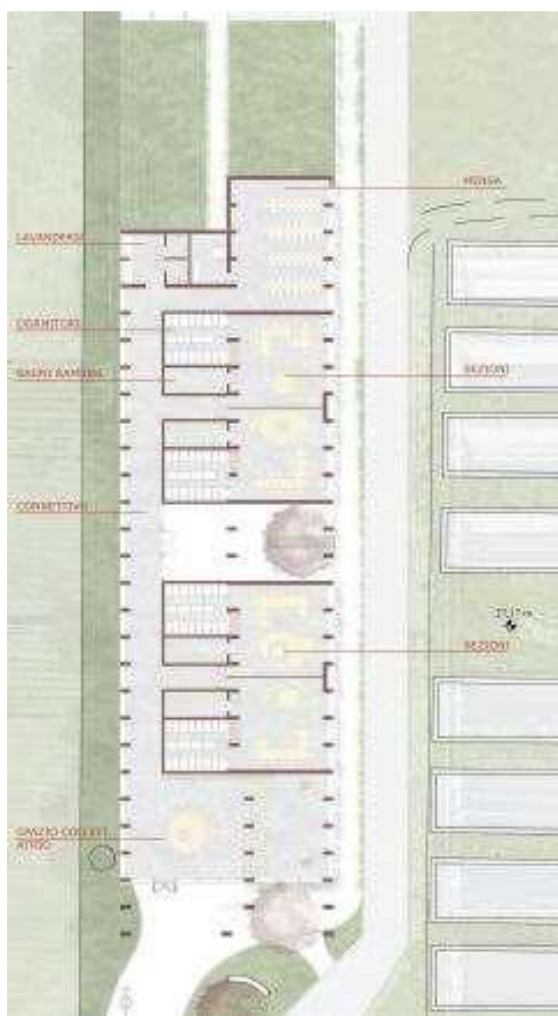


Fig. 4 Planimetria di progetto

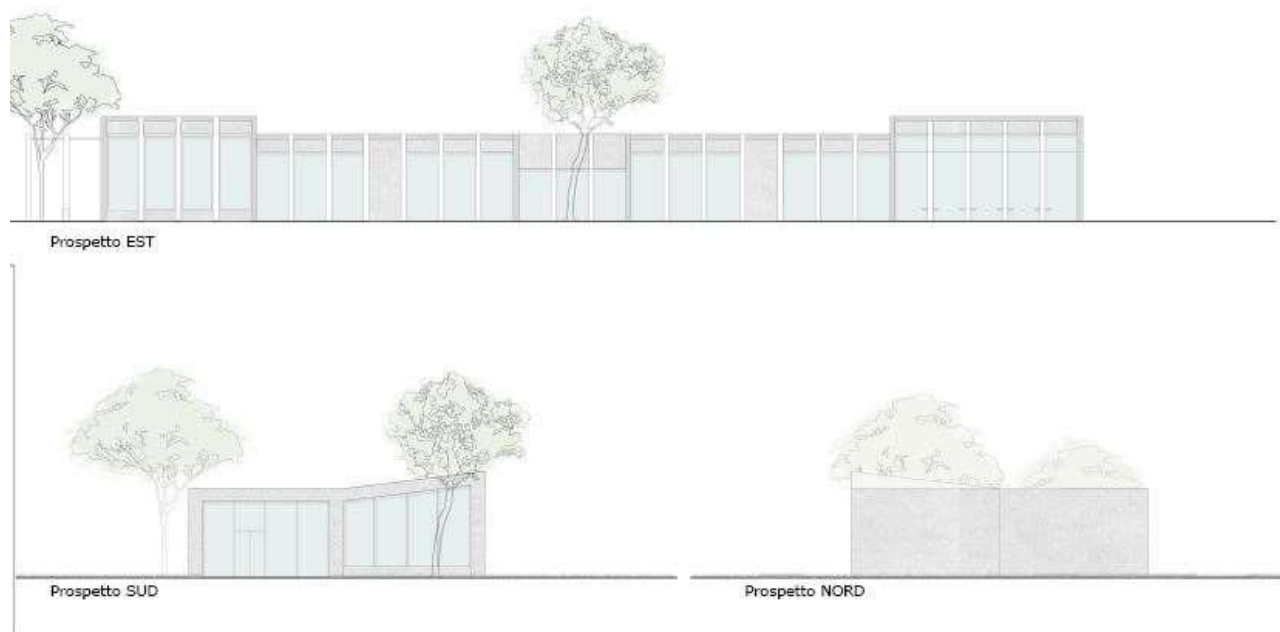


Fig. 4 Prospetti di progetto



PREMESSA METODOLOGICA

Il seguente studio storico – archeologico è stato commissionato dal comune di Carinaro relativamente alla costruzione di un asilo nido e servizi annessi

La ricerca è stata realizzata incrociando ed elaborando i dati relativi a diverse fasi di indagine:

1. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
2. Raccolta della cartografia storica.
3. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche in chiave archeologica.
4. Survey archeologico con tecniche estensive e intensive.
5. Redazione di un catalogo dei siti archeologici noti in bibliografia, archivio e individuati in ricognizione.

Naturalmente lo studio archeologico di un territorio non può prescindere dall'analisi del contesto in cui si svolge, pertanto è stata condotta una valutazione preliminare dei caratteri geografici e morfologici delle aree, della generale situazione dei suoli e dell'impatto antropico contemporaneo. Su queste basi l'indagine archeologica sul campo è stata calibrata in virtù della rassegna dei rinvenimenti editi e di archivio.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO

Il comune di Carinaro ricade nel quadrante sud-occidentale della provincia di Caserta e confina rispettivamente: a Ovest con il comune di Teverola, a nord col comune di Marcianise, a Sud-Est col comune di Aversa e ad est con il comune di Gricignano di Aversa (**figg.2-4**). Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ha andamento sub-pianeggiante con leggera pendenza da sud in direzione nord con quote variabili da 34m s.l.m. a 20 m s.l.m. ca. Al limite settentrionale del comune vi è il passaggio della canalizzazione vicereale cd Regi Lagni del fiume *Clanis*, il moderno centro abitato invece è posto nel quadrante sud-occidentale. Nel settore a Nord vi sono il Polo Calzaturiero e l'Area di Sviluppo Industriale "Aversa Nord" (ASI). Per il resto il territorio comunale ha prevalente destinazione agricola con aziende di dimensioni medie. Il comune è attraversato in direzione NNE-SSO dalla linea ferroviaria Villa Literno – Cancelli e Napoli – Foggia. La stazione FS Gricignano – Teverola è ubicata immediatamente a NO della base US Navy (nell'adiacente come di Gricignano), da qui si diparte anche una diramazione della linea ad alta velocità Napoli – Roma. L'arteria principale della linea ad alta velocità Napoli – Roma passa poco più a nord, in direzione EO, parallela ai Regi Lagni.

Dal punto di vista geologico il territorio comunale si caratterizza per la presenza di latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) formatesi durante il ciclo quaternario.¹

Più nello specifico l'area investigata è posta all'interno di una vasta pianura denominata Piana Campana, una struttura a *graben* delimitata a sud dai monti Lattari, a nord dal monte Massico a est dai monti di Caserta e dalla dorsale di Avella.² Tale *graben* è stato colmato per circa 3.000 metri, da depositi alluvionali con frequenti episodi marini e palustri e da depositi quaternari prevalentemente piroclastici, come accertato da sondaggi profondi eseguiti per ricerche di idrocarburi. I sedimenti alluvionali si presentano in successioni di livelli di diversa natura litologica e granulometrica con alternanze di limi sabbiosi e argille limose in prevalenza e con andamento spesso lenticolare. La formazione della vasta pianura oggi occupata dal comune di Carinaro, ha avuto origine nell'ultimo periodo dell'Era Terziaria, con caratteristiche comuni a tutta l'area che, dall'immediata periferia di Napoli e dei Campi Flegrei, giunge fino al canale dei Regi Lagni (**fig.1**). Il suolo attuale è il risultato di un lungo processo evolutivo caratterizzato dai prodotti piroclastici di tre poli eruttivi: il sistema vulcanico del Somma – Vesuvio, i centri dell'area flegrea e il vulcano di Roccamonfina. L'espulsione

¹ www.minambiente.it, zona B4.

² L'inquadramento geologico generale è stato basato sui dati ricavati dalla carta geologica e dalla relazione geologica annessa al PRG del comune. PUC, allegato R.3. Relazione geologica preliminare, a cura del dott. geologo Giancarlo Ferriero.

di materiali piroclastici, trasportati dalla spinta della deiezione e per azione dei venti e delle acque, ha originato un suolo caratterizzato da notevoli differenze di strato con variazioni riguardanti sia la consistenza dei vari terreni sia la loro forma ed il loro colore. L'area del comune di Carinaro va associata alla più ampia area geologica dei Campi Flegrei, sede d'intensa attività vulcanica, il cui chimismo ad alto contenuto di potassio è in relazione ad una tettonica distensiva ad andamento appenninico ed anti-appenninico. L'analisi della distribuzione dei litotipi chiarisce che i suoli del comune di Carinaro sono costituiti da terreni vulcanici, sia in deposizione primaria, sciolti o litoidi, sia secondaria (alluvionali), sempre sciolti. Dai rilievi effettuati è possibile stimare la presenza della falda ad una quota che oscilla tra i 16.00 m dal pdc nella porzione meridionale del territorio comunale e tra i 7.00 m in quella settentrionale.

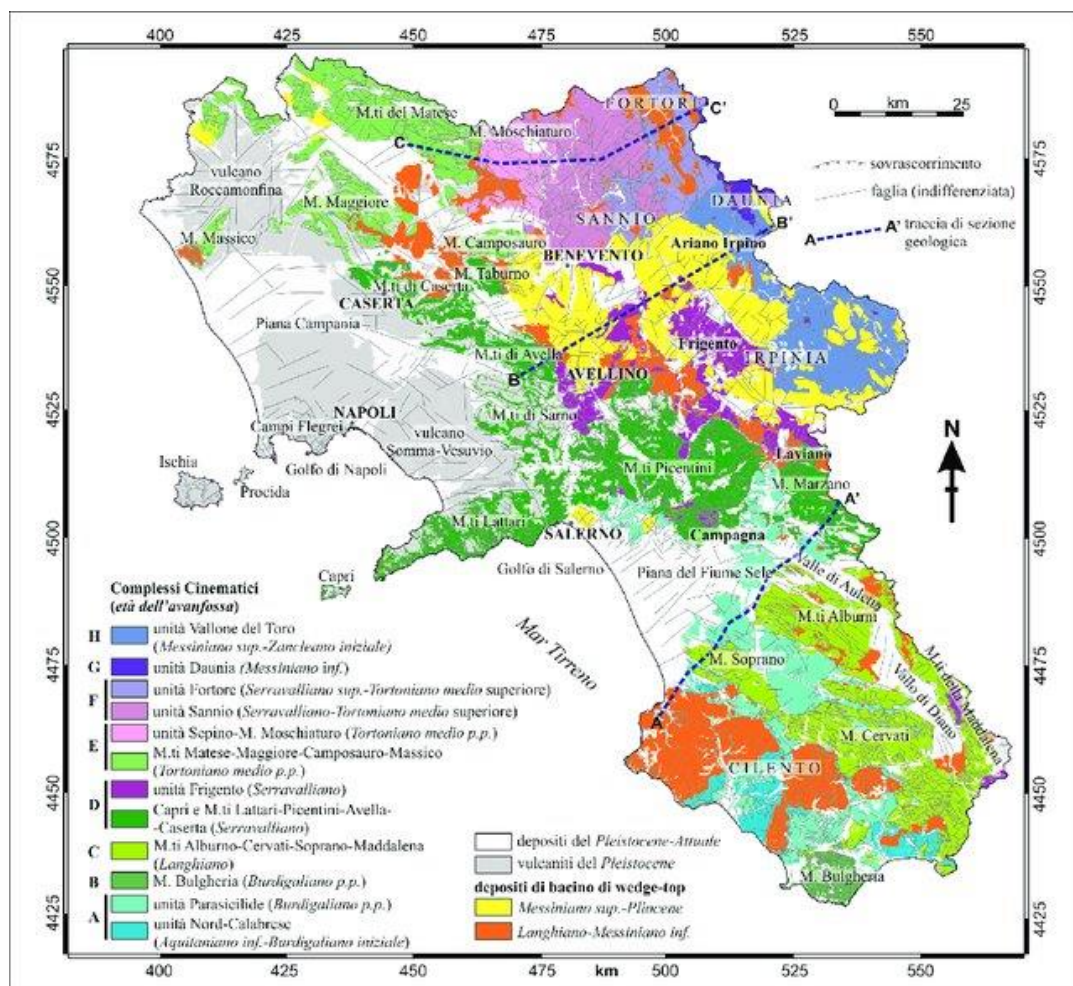


Fig.5. Carta geologica della Campania

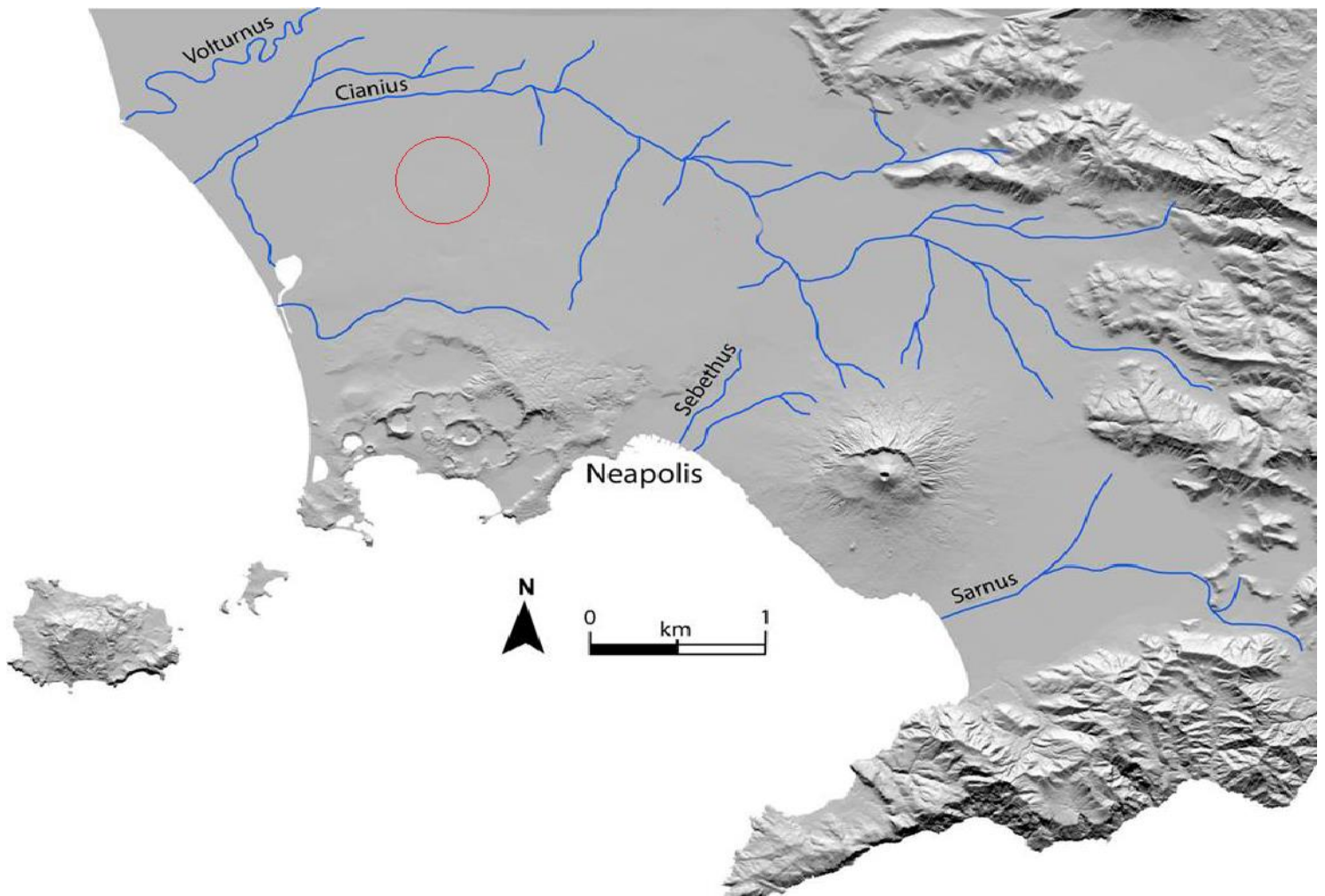


Fig. 6 – Carta DTM della Campania.

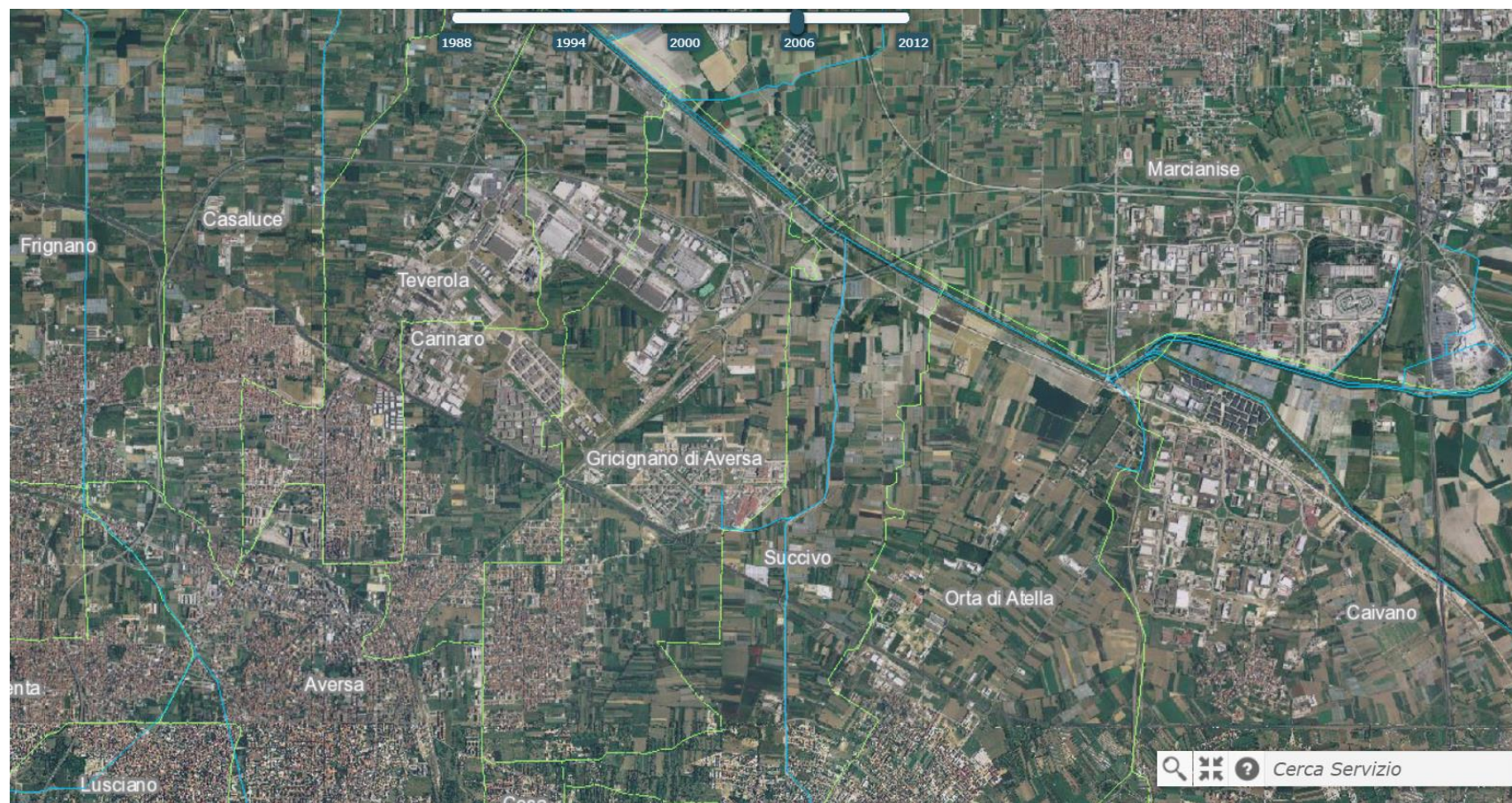


Fig. 7 – Satellitare del comune di Carinara (da www.minambiente.it).



INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

PREMESSA

Prima di passare in rassegna la storia dell'occupazione antropica del territorio del comune di Carinaro si rende necessaria una premessa. La ricostruzione storico – archeologica, com'è ben noto, si basa sulla collazione di fonti diverse: principalmente le evidenze archeologiche, risultato di scavi sistematici o rinvenimenti fortuiti, le fonti storiche e d'archivio e lo studio topografico - cartografico. Fino a trentacinque anni fa il territorio in esame era perlopiù sconosciuto dal punto di vista archeologico: eccetto alcuni fortuiti e mal documentati rinvenimenti, non si sapeva praticamente nulla in relazione al popolamento antico di quest'area, molto marginale rispetto ai più noti centri di Atella ad est (Succivo) e Santa Maria Capua Vetere a nord (Capua).³ Con la costruzione della US Navy Naval Support in località Monticelli nel comune di Gricignano, della linea ad alta velocità Roma – Napoli poco a sud della canalizzazione dei Regi Lagni e marginalmente del Polo Calzaturiero nel comune di Carinaro il quadro conoscitivo del territorio è notevolmente accresciuto. Sulla scorta di questi rinvenimenti è oggi possibile ricostruire le dinamiche insediative del territorio a partire dall'epoca preistorica sino all'epoca tardo imperiale e tardo antica. Va però detto che tali rinvenimenti sono localizzati e riguardano settori ben precisi del territorio, rispettivamente: il quadrante centrale (US NAVY, Polo Calzaturiero) e il confine settentrionale (Linea AV). Se quindi da un lato si ha un quadro esaustivo delle dinamiche insediative in senso diacronico dall'altro non si ha una conoscenza capillare del territorio, quanto piuttosto puntuale o – al limite – a macchia di leopardo. Per questo motivo, per completezza della ricostruzione dell'occupazione antropica, si prenderanno in esame in questa sede siti individuati anche al di fuori del territorio comunale di Carinaro.

³ D'AGOSTINO 1992.

DAL NEOLITICO AL BRONZO ANTICO

La fertilità dei suoli e la mitezza del clima di questo territorio attrassero l'insediamento umano sin dalle epoche più remote: i recenti scavi per la realizzazione della linea AV Napoli-Roma hanno ben dimostrato per il **Neolitico** una frequentazione a carattere sparso, con piccoli villaggi strutturati su base familiare, dediti alla coltivazione delle terre e alla produzione artigianale destinata all'autoconsumo.⁴ Le tracce più antiche di frequentazione, allo stato attuale della ricerca, sono state tutte individuate in una fascia pianeggiante parallela al corso del fiume *Clanis* in un periodo compreso tra il Neolitico e le fasi iniziali dell'Eneolitico. Le evidenze più antiche state rinvenute su uno spesso paleosuolo (cd paleosuolo B) formatosi a seguito della potente eruzione flegrea del Tufo Giallo Napoletano (TGN, 12.000 y cal BP) o su depositi alluvionali. Alla fasi iniziali dell'Eneolitico vanno invece riferite le tracce di frequentazione rinvenute sui paleosuoli formatisi a seguito delle eruzioni flegree cosiddette Agnano 3 e Paleoastroni 2 (4712-4757 y calBP)⁵. Questi due ultimi eventi eruttivi non dovettero essere particolarmente traumatici, al contrario i dati ricavati dalle indagini archeologiche indicano nuclei insediativi pluristratificati, attivi prima delle eruzioni, strutturatisi e ampliatisi in seguito.⁶

Nell'ambito dei lavori per la linea AV, al confine tra i comuni di Carinaro e Teverola, tra le località Masseria Orfanelli e Ponte a Selice, il recupero di materiali ceramici indizia una frequentazione antropica da inquadrarsi in una fase non terminale del Neolitico Finale (**sito 08.01**).⁷ Poco più ad ovest, già nel territorio comunale di Teverola, in località Masseria Salzillo, contestualmente alla realizzazione del viadotto AV dei Regi Lagni, è stato rinvenuto un abitato riferibile ad una fase non iniziale del Neolitico finale o a una fase di transizione con l'Eneolitico. Il sito, localizzato immediatamente a nord-ovest della SS 7, è testimoniato dalla presenza di diversi focolari e di un pozzo, la cui tipologia sarà riscontrata anche nelle indagini condotte per la realizzazione della US Navy (cfr *infra*). La ceramica recuperata è del tipo figulina acroma o caratterizzata da impasto rosso ed anse a rocchetto (**sito 12**).⁸

Al periodo **Eneolitico** risale un'altra potente eruzione flegrea, cosiddetta di Agnano Monte-Spina, che investì ampiamente con i suoi prodotti questa porzione della Piana Campana (4482-4625

⁴ NAVA 2011, 39-40.

⁵ MARZOCHELLA 1998b, 105.

⁶ NAVA 2011, 40.

⁷ MARZOCHELLA 1998b, sito 2.

⁸ MARZOCHELLA 1998b, sito 1. TAV viadotto Regi Lagni, S 130



y calBP).). A differenza degli eventi precedentemente descritti, quest'ultimo dovette avere effetti devastanti sugli insediamenti e produrre anche significativi cambiamenti climatici. In particolare è ipotizzabile un mutamento dell'equilibrio idrografico del fiume *Clanis* dovuto ad un innalzamento improvviso della falda acquifera ed a un conseguente problema di capacità di deflusso delle acque che avrebbe reso la fascia limitrofa al corso fluviale instabile e soggetta a continui problemi di alluvione ed impaludamento. Tale circostanza è peraltro ben attestata dall'analisi dei palinsesti stratigrafici analizzati nel corso degli scavi delle recenti grandi opere. L'esistenza, nelle pianure contigue al fiume *Clanis*, di ambienti umidi e acquitrini temporanei, avrebbe quindi generato un mutamento nelle scelte insediative antropiche che – almeno nei secoli immediatamente successivi all'eruzione – sembrano prediligere zone distanti dal corso fluviale.⁹

L'esempio più lampante di questo mutamento potrebbe essere rappresentato dall'esteso e pluristratificato villaggio eneolitico individuato durante gli scavi nel comune di Gricignano per la realizzazione della US Navy (**sito 01.01**).¹⁰ Qui, è stato indagato un villaggio con almeno tre fasi di vita e frequentazione. La prima è attestata immediatamente a tetto delle pomici umificate dell'eruzione flegrea cd di Agnano – Monte Spina, consta di almeno 42 capanne a pianta ellittica, caratterizzate dai lati lunghi rettilinei e leggermente compressi e dai lati corti absidati. Alcune capanne, di dimensioni maggiori, erano poi dotate di un corridoio anulare esterno, la cui funzione resta incerta (cd *Big Houses*). Successivamente un altro villaggio è stato individuato sul cosiddetto III paleosuolo formatosi a seguito eruzione cd Flegrea 1 (2350-2200 a.C. ca, evento eruttivo riferibile al vulcano della Solfatara). Sono state individuate strutture di forma circolare, la cui funzione non è ancora del tutto chiara, ma sembra probabile che vadano riferite a impianti produttivi.¹¹ Infine un terzo insediamento è poi individuato sul cd II paleosuolo, risultato dell'umificazione dei prodotti delle eruzioni cd Flegree 2 e 3 (eruzioni riferibili al vulcano degli Astroni 1, 2 e 3).

A questo esteso insediamento corrisponde una necropoli altrettanto ampia¹²: nel complesso sono state indagate più di 200 sepolture¹³, pertinenti alle diverse fasi di occupazione del villaggio (**sito 01.05**).¹⁴ Le sepolture o sono prive di corredo o sono caratterizzate dalla presenza di uno o due oggetti,

⁹ MARZOCHELLA 1998b, 105.

¹⁰ DE CARO 2001, 876-878; FUGAZZOLA DELPINO et alii 2007, TINÈ 2007.

¹¹ TINÈ 2023.

¹² FUGAZZOLA DELPINO 2003; SALERNO, MARINO 2011.

¹³ NAVA 2011, 41.

¹⁴ SALERNO 2023, sono state individuate rispettivamente 54 sepolture nell'area Forum, 155 nell'area del Centro Commerciale e 20 nell'area Bowling.

solitamente vasi in ceramica d'impasto.¹⁵ L'analisi della disposizione spaziale delle sepolture rivela una certa razionalizzazione e organizzazione: le sepolture si dispongono all'esterno delle unità abitative, lasciando presupporre uno sviluppo sincronico tra sepolture e capanne di riferimento.¹⁶ Le sepolture sono tutte realizzate in una fossa scavata nel terreno che può assumere forme differenti: rettangolare, a "fossetta sub-ellittica" o a "pseudo-grotticella". I defunti erano solitamente depositi rannicchiati sul fianco destro, più raramente sul fianco sinistro.

Ad un momento iniziale dell'Eneolitico recente va ascritto poi l'insediamento portato alla luce durante sondaggi condotti presso la cinta esterna del Polo Calzaturiero (**sito 09**).¹⁷ Qui è stata individuata una capanna a pianta ellittica e corridoio anulare del tipo *Big House*, analoga a quella indagata nella prima fase del sito **01.01** della US Navy, una capanna a pianta ellittica e doppia abside e una struttura a ferro di cavallo. Al villaggio doveva essere annessa anche una necropoli, come testimonia una sepoltura che aveva a corredo una cuspidi di freccia. L'analisi dei materiali restituiti dagli scavi rimanda anche in questo caso alla *cd facies* di Laterza.

Ad un momento di transizione tra l'Eneolitico Finale ed il Bronzo Antico si data l'area sepolcrale rinvenuta nei pressi del Polo Sportivo Comunale, poco ad ovest della US Navy (**sito 05**).¹⁸ Qui in particolare è stata scavata una sepoltura in circolo di pietre, altre tombe sono indiziarie dal recupero di numerosi frammenti ceramici, talvolta ricomponibili, in strati rimaneggiati a tetto dell'eruzione flegrea di Agnano-Monte Spina.

L'orizzonte cronologico del **Bronzo Antico** è ben attestato nel territorio, perché sigillato dall'eruzione vesuviana *cd* delle Pomice di Avellino (3457±66 BP/ 1782-1690 a.C.). Tracce di un abitato di questo periodo sono state portate alla luce durante la realizzazione della cabina primaria ENEL in località Cambrannone nel comune di Gricignano (**sito 03**). In particolare è stata rinvenuta una capanna con orientamento NO-SE, caratterizzata da pianta rettangolare e lato corto absidato. La frequentazione antropica è confermata dal rinvenimento di due focolari localizzati rispettivamente ad O e SE della capanna. Tali focolari erano alloggiati in fosse sub-circolari con i piani di cottura realizzati in frammenti di grandi contenitori ad impasto. Allo stesso periodo appartiene una struttura circolare, forse da interpretarsi come una struttura temporanea o un recinto per animali.¹⁹ Altre evidenze che possono essere attribuite ad abitati sono state rinvenute durante gli scavi per la linea AV

¹⁵ SALERNO 2023. Il 31% delle sepolture è privo di corredo, il 56% delle sepolture è caratterizzato dalla presenza di 1 oggetto di corredo, infine il 13 % delle sepolture è caratterizzato dalla presenza di 2 o più oggetti di corredo.

¹⁶ SALERNO 2023.

¹⁷ DE CARO 2000, 623. BOENZI 2023.

¹⁸ MARZOCHELLA 1998b, sito 12.

¹⁹ DE CARO 2003 - Archivi MANN_Ufficio Tecnico (fascicolo G/9).

e riguardano, in entrambi i casi, pozzi per la captazione delle acque. Più nello specifico, tra le località Casignano e Masseria La Pietra è stato scavato un pozzo, la cui chiusura è segnata dalla deposizione rituale di un gran numero di vasi riconducibili alla *facies* di Palma Campania (**sito 02.05**).²⁰ Più ad oriente, in località Casignano, in un'area perifluviale del *Clanis*, è stato individuato un altro pozzo, ricolmo di abbondanti frammenti fittili, probabilmente con funzione di stipe votiva, analogamente ad un'ampia serie di altri simili contesti archeologici distribuiti in tutto questo territorio per un lungo arco di tempo. Il repertorio morfologico rimanda alla cosiddetta *facies* di Palma Campania, denotando alcune contaminazioni dall'area siciliana e dalle isole Eolie, nonché con il Proto-Appenninico B. Allo stato attuale della ricerca non è stato possibile comprendere se il pozzo sia stato abbandonato prima o dopo l'eruzione vesuviana cd delle Pomici di Avellino (**sito 02.03**).²¹

Ad una fase successiva all'eruzione vesuviana cd delle Pomici di Avellino, ma non inquadrabile con precisione e in ogni caso precedente comunque il Bronzo finale, risale un abitato portato alla luce durante i lavori per la linea AV in località Fusarello (**sito 02.04**).²² Qui sono state individuate alcune capanne con orientamento NE-SO a pianta rettangolare con uno dei lati corti absidati, una struttura a pianta sub-circolare e una con una pianta a ferro di cavallo. Nello stesso sito sono state portate alla luce tracce riferibili al Bronzo Medio 3 e al Bronzo Recente: si tratta di alcuni pozzi per la captazione dell'acqua, in alcuni casi protetti da una copertura a pianta circolare. Molto articolate appaiono le evidenze ascrivibili al Bronzo Medio rinvenute durante gli scavi per la linea AV in località Casignano (**sito 02.05**).²³ In questo periodo l'area è interessata dalla presenza di alcune strutture circolari, di diametro variabile tra i 7 e 13 m, di non chiara funzione delimitate da canali poco profondi e, successivamente, da un nucleo sepolcrale costituito da 29 tombe con orientamento prevalente NE-SO e ENE-OSO. Sempre qui, in una fase compresa tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro, sono state rinvenute alcune tombe ad incinerazione con pozzetto, talora rivestito, che in un caso ospitava un doppio cinerario. Un'ipotesi di recente formulazione, sulla scorta anche della coeva necropoli di Carinaro, sembrerebbe riportare al Bronzo finale 3.

²⁰ DE CARO 1999, MARZOCHELLA 2004.

²¹ MARZOCHELLA 1998b, sito 3; DE CARO 1998, MATARESE 2023.

²² DE CARO 2000, 2001 e 2003, MARZOCHELLA 2004, LAFORGIA et alii 2011.

²³ LAFORGIA et alii 2011, PACCIARELLI 2023.

DALL'ETÀ DEL FERRO ALL'ORIENTALIZZANTE

All'inizio dell'Età del ferro si compie il processo identitario dei popoli campani, riconoscibili incrociando i dati archeologici (tipo di sepolture, produzioni artigianali e artistiche, lavorazione dei metalli) con quanto noto attraverso le fonti storiche. Più nello specifico sembrano contrapporsi i popoli della cd "cultura delle tombe a fossa", Ausoni e Opici – inumatori e indigeni – al mondo villanoviano di influenza etrusco – laziale, la cui peculiarità è la sepoltura a incinerazione. È piuttosto difficile individuare e differenziare le popolazioni indigene, specie quelle della Campania settentrionale, seguendo le poche e talvolta confuse notizie tramandate dalle fonti storiche. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che gli Ausoni avrebbero dominato sull'intera Italia meridionale durante l'età del Bronzo, e che il popolo degli Aurunci, localizzato tra l'area dei fiumi Liri e Volturno e i monti Trebulani, ne rappresenti un relitto superstite in età storica. Sembra invece che gli Opici rappresentino una realtà leggermente posteriore rispetto agli Ausoni, forse corrispondente alla Cultura delle Tombe a Fossa.

Tracce relative all'età del Ferro sono state rinvenute esclusivamente in una fascia parallela al fiume *Clanis* durante i lavori per la realizzazione della linea AV Napoli-Roma. In particolare tra le località Masseria Casignano e Masseria La Pietra è stata rinvenuta una sepoltura ad inumazione.²⁴ L'area è posta a circa 1 km a sud di un piccolo nucleo sepolcrale, coevo, individuato durante le indagini condotte preliminarmente alla realizzazione della linea AV nel comune di Carinaro (**sito 02.05**).²⁵ Poco più ad ovest, invece, in località Fusarello è stata portata alla luce una situazione insediativa decisamente più articolata (**sito 02.04**).²⁶ Innanzitutto l'analisi dei materiali dei livelli di scarico che hanno restituito anche frammenti di ceramica stracotta e scarti di fornace, permette di ipotizzare che alcune strutture ivi individuate fossero funzionali alla cottura di vasi. Sempre alla prima Età del Ferro sono databili alcuni pozzi per la captazione dell'acqua di falda. In uno di questi, all'interno del riempimento, sono stati rinvenuti vasi le cui forme sono ampiamente attestate durante questo periodo.

All'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., nel pieno del periodo definito Orientalizzante, risale la necropoli indagata tra il 1997 e il 1998 nell'area della US Navy (**sito 01.07**).²⁷ Sono state scavate 93 sepolture, quasi tutte realizzate in fossa terragna, 14 ad *enchytrismós* e una sola "a pozzetto". Il rituale funerario

²⁴ BIETTI SESTIERI – DE SANTIS 2004.

²⁵ LAFORGIA et alii 2011, 658.

²⁶ MARZOCHELLA 2004; LA FORGIA et alii 2011, 659.

²⁷ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002; DE CARO 2011; MAZZOCCHI 2016.

predominante è l'inumazione, ma non manca un gruppo di sepolture ad incinerazione. Queste ultime, tutte femminili, sono dislocate in una porzione isolata e ben distinguibile della necropoli, a testimoniare il rango differente degli individui sepolti, probabilmente un gruppo aristocratico che aveva assunto un costume "alla greca". La necropoli è riferibile ad un villaggio costituito di circa 40/50 individui, di cui però non è rimasta traccia alcuna. Con ogni probabilità l'insediamento di Gricignano, occupava una posizione strategica nell'ambito delle rotte commerciali tra la costa tirrenica, l'entroterra e quindi la costa adriatica. Il villaggio era un centro di raccolta e smistamento dei prodotti agricoli delle campagne limitrofe, da qui passavano i mercanti provenienti dai centri greci di Cuma e *Pithecura*, quelli di cultura villanoviana stanziati a Capua e quelli di cultura adriatica dopo aver attraversato la dorsale appenninica.

DALL'ETÀ ARCAICA ALLA CONQUISTA ROMANA

La frequentazione antropica di questa porzione della Piana Campana sembra subire una contrazione tra il VII e il VI sec. a.C. Le evidenze disponibili per questo periodo restituiscono l'immagine di un territorio molto differente dalla vivace e capillare occupazione delle epoche pre e protostoriche. Da un lato è sicuramente possibile che la circostanza sia da imputarsi a difetto di ricerca, dall'altro è però un'ipotesi da non sottovalutare che dipenda invece dallo scarso interro dei livelli di frequentazione di epoca storica, continuamente rimaneggiati, asportati e parzialmente distrutti dalle occupazioni delle fasi successive. In altri termini le evidenze di epoca pre e protostorica si sono preservate grazie agli eventi eruttivi che hanno sigillato i paleosuoli su cui si erano sviluppate, diversamente dai livelli di frequentazione di epoca storica che non sono più oblitterati da eventi eruttivi di tale portata. È tuttavia anche un'ipotesi da considerare che, almeno in questo periodo, le scelte insediative siano influenzate dall'attrazione dei centri urbani, *in primis* quello di Capua posto a poco più settentrione.

Per questo periodo le uniche evidenze archeologiche note, allo stato attuale delle indagini, provengono dagli scavi della US Navy e sono databili tra la metà e l'ultimo quarto del VI sec. a.C.²⁸

In questo periodo è ormai già compiuto il processo di formazione degli *ethne* delle popolazioni indigene della Campania e alla fine del V sec. a.C. gli Osco-Campani finiscono per dominare la Piana prevalendo prima sulle aristocrazie etrusche di Capua e poco dopo su quelle greche di Cuma (423-421 a.C.). Allo stato attuale della ricerca non è nota alcuna evidenza di questo periodo, ma è possibile

²⁸ DE CARO 2000, 625; LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 138.

che la strutturazione del centro urbano di Atella, posta poco a sud-est dell'area di interesse di questa relazione, sia da inquadrarsi tra la fine del V sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo.

La città si sviluppò però demograficamente solo nel IV sec. a.C., come sembra chiarito dall'estensione delle necropoli suburbane.²⁹ La città era quindi legata a Capua da una confederazione e a partire dalla metà del IV secolo a.C. questa lega dovette confrontarsi con la politica espansionistica di Roma. Nel 338 a.C. in seguito alla disfatta dell'alleanza latino-campana, i Campani furono legati a Roma dalla *civitas sine suffragio* (Liv. VIII, 14, 10); le loro comunità furono organizzate amministrativamente come *municipia*, condizione attestata in modo esplicito per Atella (Fest. P. 142; Paul. Fest. P. 131), e conservarono una certa autonomia di governo locale e di gestione del territorio. Grossomodo in questo periodo di tensioni con Roma, ovvero tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., vengono erette le mura cittadine, alla stregua di altri centri campani come *Suessula* e *Calatia*.

Nel corso della seconda guerra sannitica (315-314 a.C.), Atella era tra le città campane che avevano tentato una defezione (Liv. IX, 28, 6). In particolare i conflitti con i Sanniti trasformarono il volto di questa porzione della Piana, ma anche della Campania in generale, creando una sorta di comunità romano – campana, che durò sino alla seconda guerra annibalica, quando la confederazione capuana insorse a favore di Annibale. Durante il periodo di defezione, Capua, Atella e *Calatia* emisero monetazione a legenda osca.³⁰ In seguito alla loro capitolazione, avvenuta nel 211 a.C., le misure punitive adottate dal senato di Roma furono particolarmente dure (Liv. XXVI, 16, 15-13): le città persero qualsiasi autonomia amministrativa e furono ridotte allo stato di *praefecturae*, ovvero erano solo delle circoscrizioni giudiziarie; il territorio fu confiscato e integrato nell'*ager publicus populi Romani*, e nei decenni successivi divenne oggetto di una complessiva riorganizzazione. Nelle generali misure di repressione e sistemazione, si inserirono anche alcuni trasferimenti forzati delle popolazioni campane, nei quali furono coinvolti gli Atellani: ad essi fu imposto di emigrare a *Calatia*, mentre alcuni *Nucerini*, la cui città era stata distrutta, furono trasferiti ad Atella (Liv. XXVII, 3, 6-7).

La presenza del centro urbano di Atella inizia a trasformare velocemente il territorio circostante: a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. nella campagna si leggono i segni di una forte antropizzazione. In questo quadro si pongono le diffuse opere di bonifica agraria, attraverso canali e fossati anche di grandi dimensioni, che rivelano una capillare organizzazione volta allo

²⁹ Per uno studio di sintesi sulla storia di Atella si veda: LAFORGIA 2007, 13-18 e 37-41.

³⁰ Atella coniò monete in bronzo di diversi nominali con legenda osca *Aderl*, al diritto hanno la raffigurazione della testa di Giove con corona di alloro, al rovescio divinità e simboli bellici. Furono coniate in una zecca comune che servì anche Capua e *Calatia* tra il 216 ed il 211 a.C.. Sul punto si veda la recente edizione di uno studioso locale: RECCIA 2016.

sfruttamento intensivo dei suoli. La campagna appare pertanto di nuovo densamente popolata, con piccoli centri e fattorie cui corrispondono piccole necropoli.

Opere di bonifica agraria sono state ampiamente rinvenute durante gli scavi della US Navy. In particolare nel settore NO, nei pressi dell'incrocio a nord dell'VIII Kardo e ad ovest del Decumano Massimo, sono state rinvenute canalizzazioni riferibili al IV e III sec. a.C.³¹ Tali canalizzazioni hanno orientamento NE-SO e SE-NO. I livelli di riempimento sono costituiti da ceramica a vernice nera e vasi miniaturistici, talvolta ricostruibili, nonché da rivestimenti pavimentali da riferirsi ad un edificio in blocchi di tufo di cui è stato rinvenuto un breve tratto in fondazione e con il medesimo orientamento dei canali (**sito 01.13**). Una situazione analoga è stata riscontrata al limite tra il fabbricato 30 della US Navy e il Palazzetto Sportivo Comunale (**sito 01.10**)³² e alle estreme propaggini settentrionali: qui, già in territorio comunale di Marcianise, nell'area del depuratore, sono stati portati alla luce canali a sezione quadrangolare con orientamento NE-SO databili alla metà del IV sec. a.C. (**sito 11**).³³ Alle opere di bonifica e razionalizzazione agraria si affiancano le infrastrutture viarie: un asse stradale in terra battuta è stato portato alla luce nel settore O della US Navy (**sito 01.11**).³⁴ Una probabile area sacra è stata individuata tra il Centro Commerciale e Area Bowling della US Navy (**sito 01.12**).³⁵ Qui sono stati portati alla luce un lacerto di setto murario e alcuni pozzi votivi, l'ipotesi che si tratti di un'area destinata al culto è corroborata dal rinvenimento di *ex voto* anatomici, una statua panneggiata, un rocchio di colonna, statuine di coroplastica e diversi esemplari di ceramica miniaturistica. L'area si può datare intorno al III sec. a.C. A questo stesso periodo va datato un setto murario in blocchi di tufo paralleli lungo circa 20 m individuato durante gli scavi al Polo Calzaturiero, nel comune di Carinaro.³⁶ Sul lato orientale di questo setto murario corre una canaletta che ha restituito ceramica del III sec. a.C. (**sito 19**).

Se le tracce archeologiche riferibili all'abitato e alle infrastrutture viarie sono poche e talvolta di scarsa leggibilità, non è così per i nuclei di necropoli. A tal proposito un ampio nucleo necropolare è stato individuato tra il Centro Commerciale e l'area Bowling della US Navy: qui sono state indagate circa 100 sepolture in cassa di tufo, alla cappuccina o in fossa terragna, il nucleo più consistente si data tra la fine del IV e il III sec. a.C., tuttavia sussistono elementi che lasciano supporre una

³¹ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 139.

³² LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 139.

³³ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 138.

³⁴ DE CARO 1996; LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 139.

³⁵ DE CARO 2002; LAFORGIA 2023.

³⁶ DE CARO 2002, 623; LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002.

continuità d'uso sino al II sec. a.C. **(01.12)**.³⁷ Altre necropoli con sepolture a cassa di tufo sono attestate poco ad est di località Cambrannone, già nel territorio comunale di Succivo **(sito 7)** e lungo la via provinciale Casapozzano-Marcianise **(sito 15)**.³⁸ Più recenti scavi condotti per lavori Enel lungo la strada che conduce alla stazione delle FSdi Gricignano, presso l'incrocio di via Casignano nel comune di Carinaro, hanno consentito di rinvenire tre sepolture a cassa di tufo, di cui una violata **(sito 04)**. La sepoltura n.1 femminile, portava come corredo un'olla acroma, una *lekythos* a reticolo e due statuette fittili, raffiguranti due madri che allattano (*kourotrophoi*). Più semplice il corredo della sepoltura n.2 che ha restituito solo due *lekythoi* a reticolo.³⁹ Durante altri lavori Enel, su via Larga nel territorio comunale di Carinaro, poco ad ovest della US Navy, è stata rinvenuta un'altra necropoli con sepolture a cassa di tufo **(sito 10)**.⁴⁰

LA DOMINAZIONE ROMANA

Nonostante le confische territoriali e la dura repressione a seguito della defezione durante le guerre annibaliche, la necessità di sfruttare le risorse agricole del territorio aveva indotto Roma a salvare Capua, risparmiandone gli edifici e le mura; che anche le mura urbane di Atella fossero rimaste in piedi è testimoniato dalla loro menzione in occasione dei prodigi annunciati a Roma nel 207 a.C., prima della partenza dei consoli per contrastare l'avanzata di Asdrubale (*Liv.* XXVII, 37, 1-3).

La mancanza di fonti storiche successive non consente di seguire le trasformazioni che portarono al superamento della situazione di crisi degli ultimi anni del III secolo a.C. La prima testimonianza di una nuova condizione politica di Atella, con l'acquisizione dello *status* di *municipium*, risale alla metà del I secolo a.C. (*Cic., Ad Q.*, II, 14, 3). Più o meno nello stesso periodo la città possedeva un *ager vectigalis* in Gallia, un territorio da cui ricavava una sostanziosa rendita tributaria (*Cic. Epist.* XIII, 7). La vitalità di Atella in quest'epoca era legata anche alla sua favorevole posizione nella viabilità dell'*ager Campanus* che, dall'interno conduceva alla costa, principalmente a *Puteoli* e a *Neapolis*. Ed è anche possibile che parte dello sviluppo economico della città sia da attribuire alla

³⁷ DE CARO 2002; LAFORGIA 2023.

³⁸ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 139.

³⁹ Museo Archeologico dell'Agro Atellano.

⁴⁰ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 139.

partecipazione al grande commercio marittimo a medio e lungo raggio di alcuni *mercatores* atellani di origine libertina, alla stregua di ben più noti personaggi capuani o puteolani.⁴¹

Una notizia di Donato riferisce poi di un incontro in città tra Virgilio, Mecenate ed Ottaviano di ritorno da Azio intorno al 30 a.C. (*Don. Vita Verg.* II. 91-95). Resta invece dubbia la notizia del *Liber Coloniarum* (LC, I, 230, 1-3L) che vorrebbe una deduzione augustea per la città di Atella, giacché in contrasto con un passo di Plinio (*Plin., N.H.*, III, 63) che non la include tra le colonie, ma la definisce piuttosto un *oppidum*. Un passo di Svetonio testimonia l'esistenza di un anfiteatro nella città in epoca tiberiana (*Suet., Tib.*, 75); l'edificio è menzionato ancora in un documento medioevale, che ne attesta l'esistenza alla fine del III secolo d.C. (Act. SS., Mai t. VI, p 32). Per il II ed il III secolo d.C. vi è un pressoché totale silenzio delle fonti storiche su Atella, fatta eccezione per alcune testimonianze epigrafiche. Alla prima metà del III sec. d.C. risale l'esistenza di un *curator Neapolis et Atellae* (CIL III 6154.). In età costantiniana sono attestati atti di evergetismo rivolti al restauro del decoro cittadino e l'esistenza di un *ordo populusque atellanus* (CIL X 3732). Infine pare che di Atella sia stata gravemente danneggiata da un incendio tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C., in seguito al quale la città non avrebbe tardato a riprendersi (BHL, 2520b).

Le tracce archeologiche della presenza romana si traducono nelle operazioni di razionalizzazione del territorio agrario e quindi nella centuriazione, nella realizzazione di infrastrutture viarie primarie e secondarie (cfr *infra*) e in un'occupazione pervasiva del territorio prima attraverso piccole fattorie rustiche dedite all'autoproduzione e al commercio a breve raggio e – poi in epoca imperiale, con la concentrazione della proprietà fondiaria – nelle *villae rusticae*, il cui *surplus* produttivo era destinato a un commercio di ampio respiro. Accanto agli insediamenti, naturalmente, l'elemento romano è ben rappresentato anche dai gruppi di necropoli che si disponevano sia accanto agli assi viari sia negli immediati pressi dei piccoli nuclei insediativi: fattorie e *villae*.

Tra il II e il I sec. a.C. si data un piccolo nucleo di sepolture in cassa di tegole e alla cappuccina individuato nel settore centrale della US Navy, poco a sud della cd Nursery è invece localizzato un asse viario in terra battuta con orientamento EO, coerente con la centuriazione (**sito 01.15**).⁴² A questo stesso orizzonte cronologico vanno riferiti due pozzi per la captazione delle acque rinvenuti nel settore E della US Navy, nei pressi degli impianti sportivi (**sito 01.16**).⁴³ Un'altra necropoli con continuità d'uso dall'epoca repubblicana a quella tardo imperiale è stata portata alla luce durante gli

⁴¹ ORLANDO 2014, 208-212.

⁴² LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 140.

⁴³ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 140.

scavi della linea AV tra le località Casignano e Masseria La Pietra (**sito 2.05**).⁴⁴ Tra la fine dell'epoca repubblicana e gli inizi dell'epoca imperiale si inquadrano le evidenze rinvenute nei pressi della caserma dei vigili del fuoco della US Navy (**sito 01.17**).⁴⁵ In questa area è stato individuato un grande fossato con andamento EO, largo circa 7 m e profondo 3. Il livello di riempimento è costituito da blocchi di tufo giallo e grigio, elementi architettonici, colonne scanalate, un capitello ionico, basi di tipo ionico e una statua in tufo grigio di tradizione ellenistica raffigurante un *eques*. In associazione a questi elementi sono state recuperate anfore tipo Dressel 1b, ceramica a vernice nera e ceramica a vernice rossa interna, frammenti di *opus signinum* e resti di intonaco rosso. Particolarmente interessante il rinvenimento di laterizi bollati recanti le diciture: VENERVS HERCV, ERCOLE D e, in osco, MAMESO. L'analisi del materiale potrebbe dunque indiziare la presenza di un edificio di culto dedicato a Venere Ericina ed Ercole da localizzarsi all'incrocio tra il decumano massimo e l'VIII cardine. Un piccolo saggio condotto proprio in questa zona, infatti, ha rilevato la presenza di fondazioni in blocchi di tufo parallelepipedi, poi distrutto dalle occupazioni successive.

Una *mansio* posta nei pressi del passaggio della via *consularis* Campana è stata portata alla luce tra i comuni di Carinaro e Teverola durante i lavori per la realizzazione della linea AV (**sito 8.01**).⁴⁶ Qui, tra le località Ponte a Selice e Masseria Orfanelli, nel settore corrispondente all'incrocio dell'attuale via Appia con i Regi Lagni, sono state messe in luce tracce di un asse stradale e resti di strutture. Vi si distingue un consistente livello di abbandono, con crollo di strutture, tessere di mosaico e materiali ceramici databili al III-IV sec. d.C.; su questo si sono impostate in seguito sepolture a fossa terragna e ad *enchytrismós*. Al di sotto dello stesso strato di abbandono si trova invece un'ampia struttura con almeno due fasi, orientate rispettivamente NE/SO e NO/SE, a sua volta sovrapposta a strutture precedenti, mal conservate e non databili con esattezza, pur rilevandosi la presenza di ceramica ellenistica. Ancora in quest'area è stato rinvenuto un tratto di un asse stradale orientato E/O, obliterato da uno strato comprendente materiale di III-IV sec. d.C. La sua posizione suggerisce la possibile pertinenza alla via *consularis* Campana, che attraversava il Clanio dopo aver lasciato Capua; l'esistenza della strada in questo settore risulta documentata dal relativo selciato fino all'XI sec.

Una villa rustica, il cui primo impianto risale al II sec. d.C., è poi stata portata alla luce in località Fusarello durante i lavori per la linea AV (**sito 02.02**).⁴⁷ Della villa è stata individuata una cisterna e

⁴⁴ DE CARO 1999.

⁴⁵ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 140-142.

⁴⁶ MARZOCHELLA 1998b, sito 2.

⁴⁷ LAFORGIA – DE FILIPPIS 2002, 143.

alcuni canali con orientamento NS. In questa stessa area, infine, sono attestate sepolture ad *enchytrismós* databili tra il IV e il V sec. d.C.

DAL MEDIOEVO ALL'EPOCA MODERNA

Alla caduta dell'Impero il territorio di Carinaro dovette condividere le sorti con quello di Atella, ma le fonti a riguardo sono piuttosto scarse. Nel V sec.d.C. si notano alcuni segni di continuità con il passato, nonostante l'incertezza delle fonti e la scarsità delle evidenze archeologiche, senza dubbio la città era sede vescovile.⁴⁸ In questo periodo sono ancora attive le ville rustiche di località Fusarello (**sito 02.02**) e di località Sant'Arcangelo a Caivano (**sito 16**) e una delle ville individuate nel settore meridionale della US Navy (**sito 01.12**).⁴⁹ Nel 599 d.C. Atella e tutta l'area circostante sono conquistate dai Longobardi, da questo momento in poi, verosimilmente, la sede vescovile è spostata altrove (*Greg. Ep.* 9, 143). Il territorio dovette divenire parte della contea longobarda di Capua e si trovò pienamente coinvolto nelle lotte che, soprattutto a partire dalla prima metà del IX secolo, opposero i Longobardi ai Napoletani per il dominio della pianura campana.

Lo storico Lorenzo Giustiniani, nel suo dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli, scrive che Carinaro fu uno dei paesi dell'antica Atella e lo storico Pratilli nella "Dissertazione de Liburia", fra i paesi occupati dai Longobardi nomina anche Carinaro o Casignano. Tra i primi padroni di Carinaro o Casignano troviamo Isabella consorte di Giovanni Cippola milite. Al tempo di Giovanna II, il padrone e capitano a vita fu Carlo de S. Flaymundo. Nel 1418 lo possedeva Carlo Sanframondo con Casoria, Olivola, Sarcone, Cervito, Sangiuliano e Petrarosa. Nel 1352, morto Matteo Sanframondo, le due figlie, l'una delle quali sposò Giovanni Pacifico, l'altra Galeazzo del Tufo, si divisero il feudo secondo il costume longobardo. Nel 1452 Casoria, Olivola e Carinaro passarono a Giovanni Di Costanzo. Nel 1500 una metà passo a Lucio di Sangro, come successore della famiglia del Tufo, l'altra a Giuseppe Pacifico l'acquistò Lucrezia Brancaccio totalmente, avendone comprato mano a mano le porzioni secondo il numero dei figli alla maniera longobarda. Nel 1580 l'acquistò per intero Nicola di Sangro nel 1622 lo passò a Luzio, suo figlio, istituendovi una primogenitura di ducati 58.000. I duchi di Carinaro furono i Mormile e di essi si ricorda che fecero battezzare alcuni turchi che erano stati al loro servizio come risulta dal libro dei battezzati dell'anno 1665. Gli ultimi

⁴⁸ SAVINO 2005, 215 e 312, nota 268. Con buona probabilità la città era divenuta diocesi già nel corso del III sec. d.C.

⁴⁹ DE CARO 1997, 419 e 1998, 581.



duchi furono don Cesare Mormile e, quindi, don Michele, che, con la eversione della feudalità avvenuta nel 1806, sostenne la causa con il Comune di Carinaro sugli “usi civici”. Nel 1689 Carinaro contava 98 fuochi, nel 1797 contava 750 anime. Nel 1720 donna Isabella Gesualdo, madre, balia e tutrice di Odorisio di Sangro, marchese di San Lucido, vendette detto feudo unitamente a quello di Casoria, Olivola e Turitto per comprare fondi per fiorini 370.106 e carantani 32, moneta d’Alemagna, da donna Eleonora di Mansfeldt, dando i primi tre feudi al barone Luigi Ronchi per ducati 42.000. Nel 1728 il detto Odorisio di Sangro, marchese di San Lucido e principe di Fondi, vendette i suddetti tre feudi di Carinaro, Casoria ed Olivola al detto Ronchi, tenutario. I periti che apprezzarono detti feudi dubitarono della loro natura. Il tavolario Stendardo li giudicò di natura longobarda, valutandoli ducati 69.155. Nel 1745 essendo morto don Luigi Ronchi, vi fu una clamorosa lite tra i due discendenti. La questione rimase insoluta fino all’eversione della feudalità e cioè fino al 1806. Nel 1928, a seguito dell’abolizione della provincia di Terra di Lavoro da parte del regime fascista, il Comune di Carinaro fu aggregato alla città di Aversa e, quindi, appartenne alla provincia di Napoli. Riottenne l’autonomia amministrativa nel 1948.

Fiorente era la coltivazione della canapa che veniva trasformata in tessuti e funi dalle industrie canapiere operanti nei Comuni a Nord di Napoli. Con la sostituzione delle fibre artificiali gli agricoltori del posto convertirono la coltivazione della canapa a quella di frutteti ed ortaggi, considerato che la natura del terreno si prestava in modo ottimale a questo nuovo tipo di coltivazioni. Negli anni settanta si è avuta una trasformazione delle attività e del territorio, da consolidata antica e sana realtà agricola a quella industriale

Tra la fine degli anni ‘90 e l’inizio del nuovo millennio un nuovo impulso allo sviluppo del tessuto economico e industriale è stata data dalla costruzione del Polo Calzaturiero e dai lavori per la costruzione della linea AV Napoli-Roma.



Fig.8 – Villaggio Eneolitico, US Navy – Sito 01.01. Capanna ellittica con corridoio.

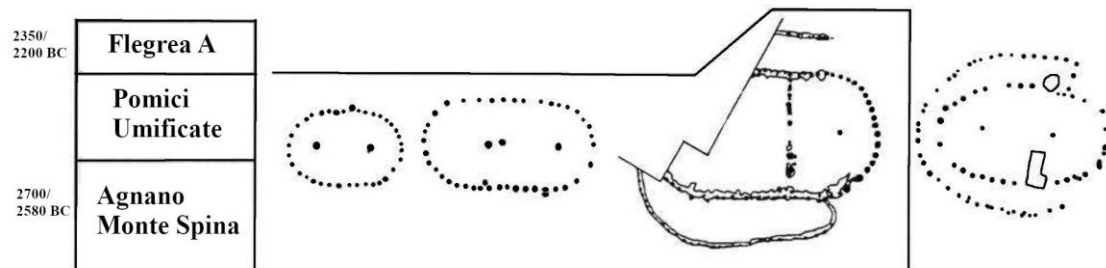


Fig.9 – Tipologie di capanne individuate nel villaggio Eneolitico della US Navy. Da FUGAZZOLA DELPINO 2003, 201, fig.1

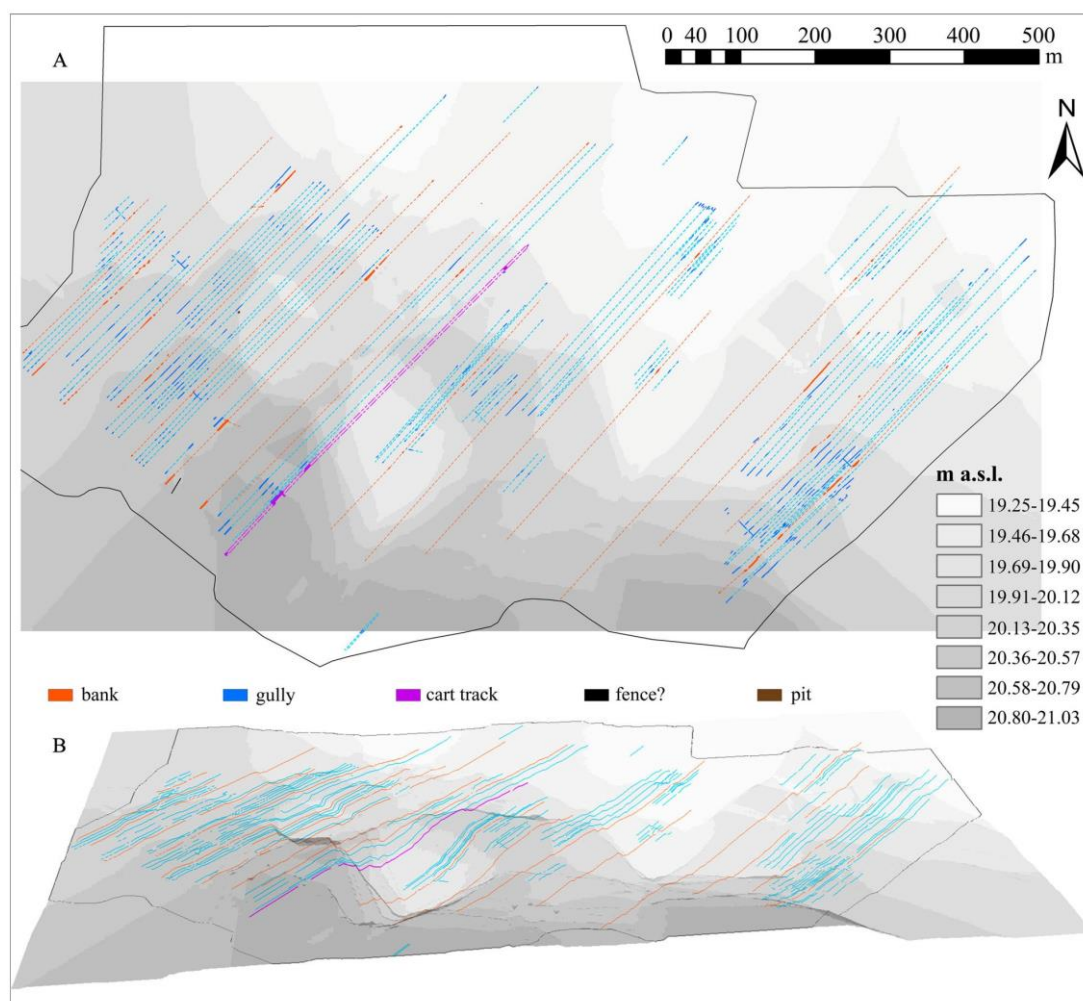


Figure 7. (A) EBA Gricignano field system version 2.0; all the recorded agrarian features are overlaid upon the reconstructed ancient topography (PS 1) sealed by the PdA surge. (B) 3D reconstruction of the Gricignano EBA field system version 2.0; height has been multiplied by a factor of 50,000.

Fig.10 – Ricostruzione del paesaggio agrario del Bronzo Antico (sito 01.06). Da SACCOCCIO 2020.



Fig.11 – In alto: la necropoli orientalizzante (sito 01.07), la necropoli di III sec. a.C. (sito 01.12). In basso: una tegola con bollo proveniente dall'area sacra (sito 01.17) e il fossato repubblicano in cui è stata recuperata (sito 01.17). Da LAFORGIA 2014, 219.

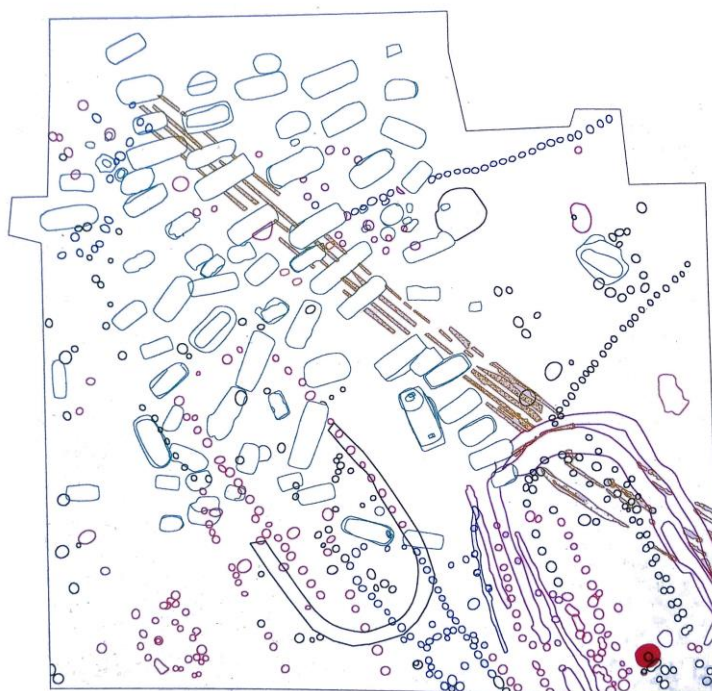


Fig.12 – La necropoli orientalizzante dell'US Navy (sito 01.07). Da LAFORGIA 2007, 52.

L'AGER CAMPANUS E LA CENTURIAZIONE

Il territorio comunale di Carinaro occupa una porzione centrale del cosiddetto *ager Campanus*, ma prima di passare in rassegna le tracce archeologiche delle operazioni di divisione agraria e lottizzazione dei terreni, è necessario fare un *excursus* storico del significato del termine *ager Campanus* e chiarirne l'estensione geografica nel corso dei secoli.

Le fonti più antiche ricordano la regione abitata degli Opici, senza però accennare al territorio di Capua, che pure doveva essere stata fondata tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII sec. a.C.⁵⁰ Polibio invece divide la Campania in quattro regioni: l'*ager Falernus* a nord del Volturno (con le colonie di *Cales* e *Teano*), le città costiere a sud ed ovest (*Sinuessa*, *Cuma*, *Puteoli*, *Napoli*), la piana tra *Nola* e *Nuceria* e – infine – *Capua* e il suo territorio.⁵¹ È possibile che per l'epoca medio e tardo repubblicana il termine *ager Campanus* vada identificato, seguendo Polibio, proprio con *Capua* e il suo territorio. Lungo il versante tirrenico il confine del territorio di *Capua* è rappresentato dal 194 a.C. dalle colonie marittime di *Volturnum* e *Liternum*. A Oriente è rappresentato invece dal monte *Tifata* e dalle pendici del monte *Taburno* con le colonie di *Calatia* e *Suessula*.⁵² Il confine meridionale è scandito invece dal sistema vulcanico degli *Astroni*, dai *Campi Leborini* e dal territorio verso *Cuma* sino a 3 km dalla città dove è localizzato il santuario di *Hamae*. Il confine settentrionale è infine segnato dal fiume *Volturno* sino alla colonia di *Casilinum*. Il fiume segna anche il confine naturale tra l'*ager Campanus* e l'*ager Falernus*.⁵³ Inizialmente questo territorio era organizzato secondo il sistema di *vici* e *pagi*, di cui i *Sanniti* furono senza dubbio i maggiori fruitori. Ovvero, nonostante l'esistenza di un centro etrusco di grande importanza quale era *Capua*, il territorio non sviluppò da subito forme urbane, ma rimase frammentato in piccoli insediamenti rurali: *fora*, *vici*, *conciliabula*, fattorie e villaggi, spesso presidiati da un *castellum*. Le prime forme urbane si svilupparono tra il VI e il V sec. a.C., per influenza delle colonie greche sulla costa, con l'introduzione dello schema ippodameo. La trasformazione sicuramente più significativa coincise senza dubbio con la dominazione romana e in particolare con il periodo che va dalla *debellatio* del 211 a.C. sino alla fondazione delle colonie marittime nel 194 a.C. La penetrazione romana coincide con l'idea di un'organizzazione razionale dei territori e della pianificazione del loro sfruttamento che si traduce fattivamente in colonie e divisioni centuriali. Come già detto, a seguito della defezione capuana a favore di *Annibale*, la città

⁵⁰ SACCHI 2002, 25, nota 2.

⁵¹ Polyb., 3.91, 2-6.

⁵² SACCHI 2002, 27. La prima sul *cardo maximo*, la seconda fuori dall'*ager Campanus* propriamente detto.

⁵³ A nord-est del Volturno vi è anche il *Campus Stellatis* che va ricompreso nel territorio di *Capua*, almeno per il periodo della media e tarda repubblica.

fu privata di ogni autonomia e il suo territorio divenne *ager publicus populi Romani*.⁵⁴ All'indomani del *senatus consultum* del 210 a.C. Capua si presenta come: *receptaculum aratorum, nundinas rusticorum, cellam atque horreum*.⁵⁵ La testimonianza ciceroniana, sfrondata della propaganda politica, indica chiaramente che i capuani, pur continuando a coltivare le proprie terre, non ne erano – di fatto – più proprietari. Nel 209 a.C. i censori mettono in vendita parte dell'*ager Campanus* sotto pagamento di un *vectigal*.⁵⁶ Pochi anni dopo, nel 205 a.C., i questori vendono ai privati il territorio tra la cd *Fossa Graeca* ed il mare.⁵⁷ Nel 198 a.C. di nuovo i censori mettono in vendita i territori intorno al Monte Tifata.⁵⁸ Nel 194 a.C. infine vengono fondate le colonie marittime di *Volturnum*, *Liternum* e *Puteoli* che avevano anche lo scopo di difendere i margini settentrionale e meridionale del confine occidentale dell'*ager Campanus*.⁵⁹ Le vendite ai privati non vanno tuttavia intese come vere alienazioni di proprietà, bensì come locazioni temporanee e, benché i locatori potessero amministrare come meglio credevano i territori loro concessi, erano giuridicamente considerati dei *possessores*.⁶⁰ Tali “vendite” ufficiali non riuscirono però ad impedire che buona parte del fertile territorio di Capua finisse in mano di illegittimi con occupazioni abusive e ciò rappresentava per Roma un considerevole ammanco erariale ed uno spinoso problema da risolvere. Per ovviare al problema nel 173 a.C. fu inviato in Campania il console *Lucius Postumius Albinus* con il compito di ricognire i luoghi delimitando con cippi le terre pubbliche da quelle private.⁶¹ Alla fine dello stesso anno, il console doveva aver concluso il suo compito se il senato stabilisce di locare ai privati le terre recuperate.⁶² Stando al racconto liviano il console avrebbe misurato i territori presumibilmente secondo le forme della *centuriatio*.⁶³ Non è quindi da escludere che la prima centuriazione dell'*ager Campanus* possa essere opera di Postumio. Resti di una divisione agraria con il *kardo* orientato ad oriente ed il *decumano* a mezzogiorno sono ancora visibili nei dintorni di Capua e si datano alla prima metà del II sec. a.C. Ciononostante il problema dell'occupazione indebita di terre pubbliche dovette continuare indisturbato se pochi anni dopo, nel 165 a.C., una nuova *recognitio* dei territori fu affidata a Publio Cornelio Lentulo con la redazione di una *forma agri* dell'*ager Campanus*.⁶⁴ Sia la spedizione

⁵⁴ Liv., 26.16; 26.33-34. Cic., *de leg. agr.*, 1, 16.19; 2, 32.88.

⁵⁵ Cic., *de leg. agr.*, 2, 33, 89.

⁵⁶ Liv., 27, 3.1.

⁵⁷ Liv., 28.46, 4-5.

⁵⁸ Liv., 32.7.3.

⁵⁹ Liv., 34, 45, 1.

⁶⁰ Fest., *sv venditiones* (L.516).

⁶¹ Liv., 42, 1, 6.

⁶² Liv., 42, 19, 1-2.

⁶³ Liv., 42, 1, 6. L. Postumium consulem ad agrum publicum a privato terminandum in Campaniam ire.

⁶⁴ Cic., *de leg. agr.*, 2, 30, 82. Gran. Licin., 28.29-37.



di Postumio sia quella di Lentulo avevano lo scopo di rendere pubblico l'*ager Campanus* usurpato dai privati e farne una fonte di reddito per Roma. Ad ogni modo la missione di Lentulo dovette andare a buon fine, così come la redazione della sua *forma agri* e finalmente l'*ager Campanus* costituì per Roma una riserva economica sterminata, al punto che né i Gracchi né Silla osarono modificarne l'assetto.⁶⁵ A Cesare risale una nuova legge agraria riguardante l'*ager Campanus*, sebbene le fonti in merito siano spesso discordanti tra di loro. Il dittatore avrebbe dedotto una colonia a Capua con l'approvazione di una *lex Iulia*.⁶⁶ La notizia è confermata da Dione Cassio e dal *Liber Coloniarum*.⁶⁷ Velleio Patercolo, pur non menzionando una colonia a Capua, conosce invece una legge emessa da Cesare nel 59 a.C. per la distribuzione di *ager Campanus* ai plebei.⁶⁸ Un frammento tratto dalla *Periocha* al libro 103 di Tito Livio non solo menziona le *lex Iulia*, ma anche delle *leges agrariae*.⁶⁹ Particolarmente interessante il passo di Svetonio in cui, in riferimento alla *lex agraria* fatta approvare da Cesare, si parla di una distribuzione di terre avente ad oggetto il *campus Stellatis* e l'*ager Campanus*, a favore di ventimila cittadini senza estrazione a sorte.⁷⁰ Tali distribuzioni di terre corrispondono verosimilmente alla prima colonizzazione di Capua, che oltre ad essere attestata dalla suddette fonti letterarie, trova riscontri archeologici nelle tracce di *limitatio* riscontrate sul territorio corrispondente all'*ager Campanus*. Questa *limitatio* presenta il decumano massimo sulla direttrice Capua-Atella ed il cardine massimo in direzione di *Calatia*. È comunque del tutto plausibile che Cesare abbia in pratica utilizzato le strutture agrarie già presenti a partire dal II sec. a.C.

Le due azioni di *limitatio* e *centuriatio* dell'*ager Campanus* trovano rispondenza nella documentazione archeologica. La prima, inquadrabile cronologicamente nella prima metà del II sec. a.C. potrebbe corrispondere al cosiddetto *ager Campanus I*: una centuriazione di 20 x 20 *actus* di 705 m per modulo, orientata N-0°, 10'E. La seconda, di età cesariana e corrispondente al cosiddetto *ager Campanus II*, sempre di 20 x 20 *actus* di 706 m per modulo ed orientata N-0°, 40'W.⁷¹ Va ricordato che la centuriazione dell'*ager Campanus* si differenzia per l'inversione nominale degli assi, cioè il cardo ha orientamento E-O anziché N-S ed il decumano ha orientamento N-S anziché E-O. Ciò è stato confermato dal ritrovamento di un cippo gromatico nel 1854 presso Sant'Angelo in Formis, alle

⁶⁵ Cic., *de leg. agr.*, 2, 29, 81. Sulla presenza dei Gracchi nell'*ager Campanus* ed una possibile *centuriatio* non portata a termine: RUSSO 2002.

⁶⁶ Caes., *b. civ.*, 1.15.4.

⁶⁷ Dio. Cass., 38.7.3, LC, 1 Lach 231.

⁶⁸ Vell. Pat. 2, 44.4.

⁶⁹ Liv., *per.* 103.

⁷⁰ Svet., *div. Iul.*, 20.3-5.

⁷¹ COUQUER *et alii* 1987, 199-225.



pendici occidentali del Monte Tifata.⁷² Passando alla ricostruzione archeologica della centuriazione della piana della Campania settentrionale va detto che finora le ricostruzioni avanzate non sono concordi sugli esatti confini del territorio centuriato, particolarmente verso la costa e a meridione. Dalle foto aeree è possibile vedere come tutta la pianura sia scandita dall'incrocio di linee rette parallele ed equidistanti tra loro, in quadrati uguali, regolari, che mostrano oggi lati da 704 a 709 m, riconducibili alle misure di 20 x 20 *actus* (1 *actus* = 35,48 m) racchiudenti una superficie di 200 *iugera* (= 50 ettari). I limiti dei quadrati delineati in antico, che erano in genere costituiti da strade, di struttura e larghezza diversa a seconda della posizione e funzione, nella piana Campana si sono eccezionalmente conservati nei secoli, fino ai nostri giorni, attraverso strade, carrarecce, sentieri, fossi, linee di confine, come ben si può percepire nelle foto aeree.

Il territorio comunale di Carinaro rientra in una serie di centurie, inquadrate dal *Decumanus Maximus* e dal I, II e III decumano a ovest dal I decumano ad est e comprese tra il IV e l' XI cardine a sud del *Kardo Maximus*. Non tutte queste operazioni di razionalizzazione agraria sono oggi riconoscibili sul terreno, a causa della profonda trasformazione antropica dei territori. Di seguito si fornirà una descrizione delle evidenze riconoscibili sul terreno sia da fotografia aerea sia da cartografia storica e moderna.

DMAX – *Decumanus Maximus*: Il decumano massimo, tracciato a partire dalla città di Capua, attraversa il comune di Gricignano nei pressi della cosiddetta Polveriera, dopodiché divide in due la US Navy tra le località il Fondo e Monticelli per poi ripercorrere verso sud una strada carrareccia sino al Casale di Teverolaccio, dove poi è ricalcato infine da via Trivio al Castagno nel comune di Succivo, sino ad entrare nelle mura urbiche della colonia di Atella.

I°DO – I Decumano ad ovest: È ricalcato da carrarecce, oggi in parte ricoperte dalla viabilità interna della US Navy, a partire dalla stazione ferroviaria di Gricignano – Teverola, tra le località il Fondo e il Castagno (rispettivamente a nord e a sud della base militare).

II°DO – II Decumano ad ovest: È ricalcato dalle moderne via Larga, Corso Umberto I e via Berlinguer, quest'ultima già nel territorio comunale di Cesa.

III°DO – III Decumano ad ovest: È ricalcato dalle moderne viale della Libertà, via Aversa e via Madonna dell'Olio.

⁷² CIL X, 3861; Per uno studio di sintesi sulla centuriazione dell'*ager Campanus* si veda anche: FRANCIOSI 2002.



VK – VI Cardo: È riconoscibile da un breve tratto di strada carrareccia in località Vasca del Parrocchiano.

VIIK – VII Cardo: Nelle foto aree sino al 2017 è riconoscibile in una carrareccia in località Saraghella all'interno della zona industriale ASI, laddove oggi sorgono diversi capannoni industriali.

VIIIK – VIII Cardo: Nel comune di Teverola è ricalcato dall'odierna via Garibaldi, che **diventa via Casignano nel territorio comunale di Carinaro**, attraversa quindi la località Monticelli e la US Navy, per dirigersi nel territorio di Succivo identificato da una carrareccia nei pressi di località Masseriola e nel comune di Orta di Atella da una carrareccia in località Masseria Cinque Vie.

IXK – IX Cardo: Nel comune di Teverola è ricalcato dall'odierna via Madonnelle, **da via Gabriele d'Annunzio nel comune di Carinaro**, nel comune di Gricignano ricalca la moderna via Salvatore e il primo tratto ad ovest di via Boscariello.

XK – X Cardo: È ricalcato da una carrareccia alle propaggini orientali del comune di Carinaro, da via Aversa nel comune di Gricignano e poi da un'altra strada carrareccia che attraversa le località Casolla e Cimitero già nel comune di Succivo.

XIK – XI Cardo: È ricalcato dal confine comunale meridionale di Gricignano d'Aversa che corre su una carrareccia tra le località Madonna dell'Olio Masseria Cardone.



Fig. 13- Carta della Campania Antica (da FRANCIOSI 2002).

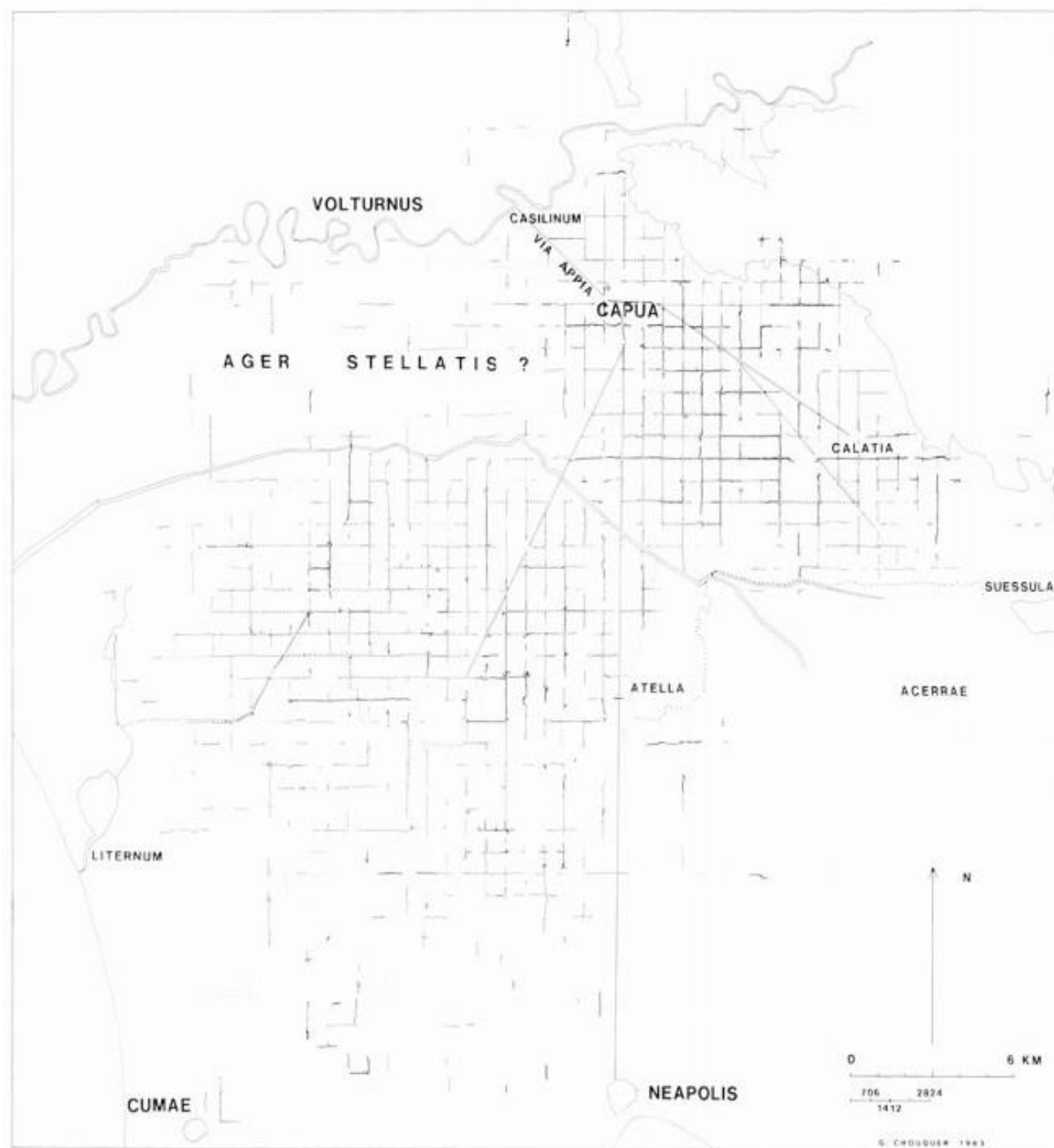


Fig.14- La centuriazione dell'ager Campanus (CHOUQUER et alii 1987, 200, fig.63).

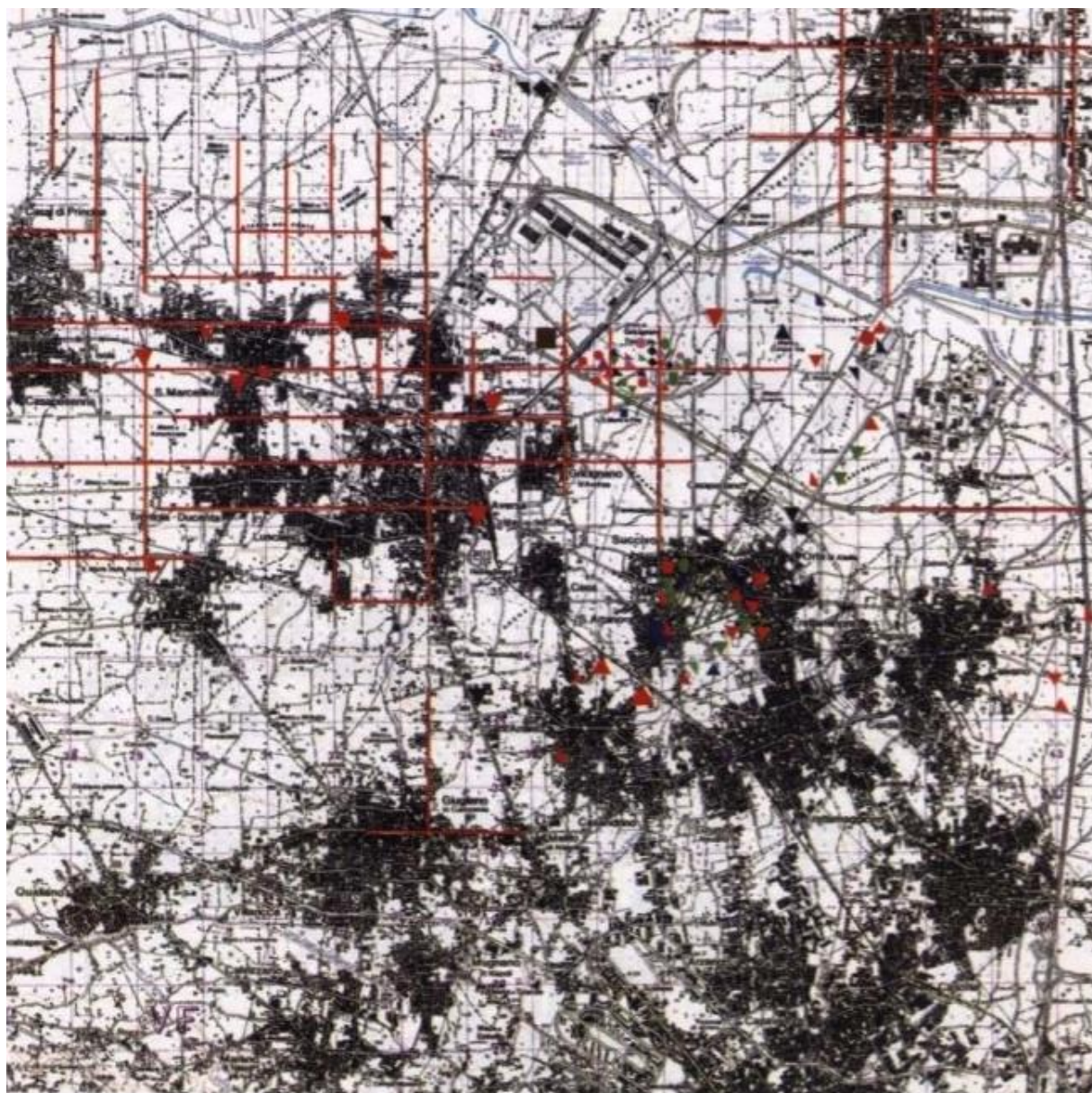


Fig.15- La centuriazione dell'*ager Campanus* nei territori comunali interessati dal passaggio dell'opera (LAFORGIA-DE FILIPPIS 2003, tav.XVI, fig.11).

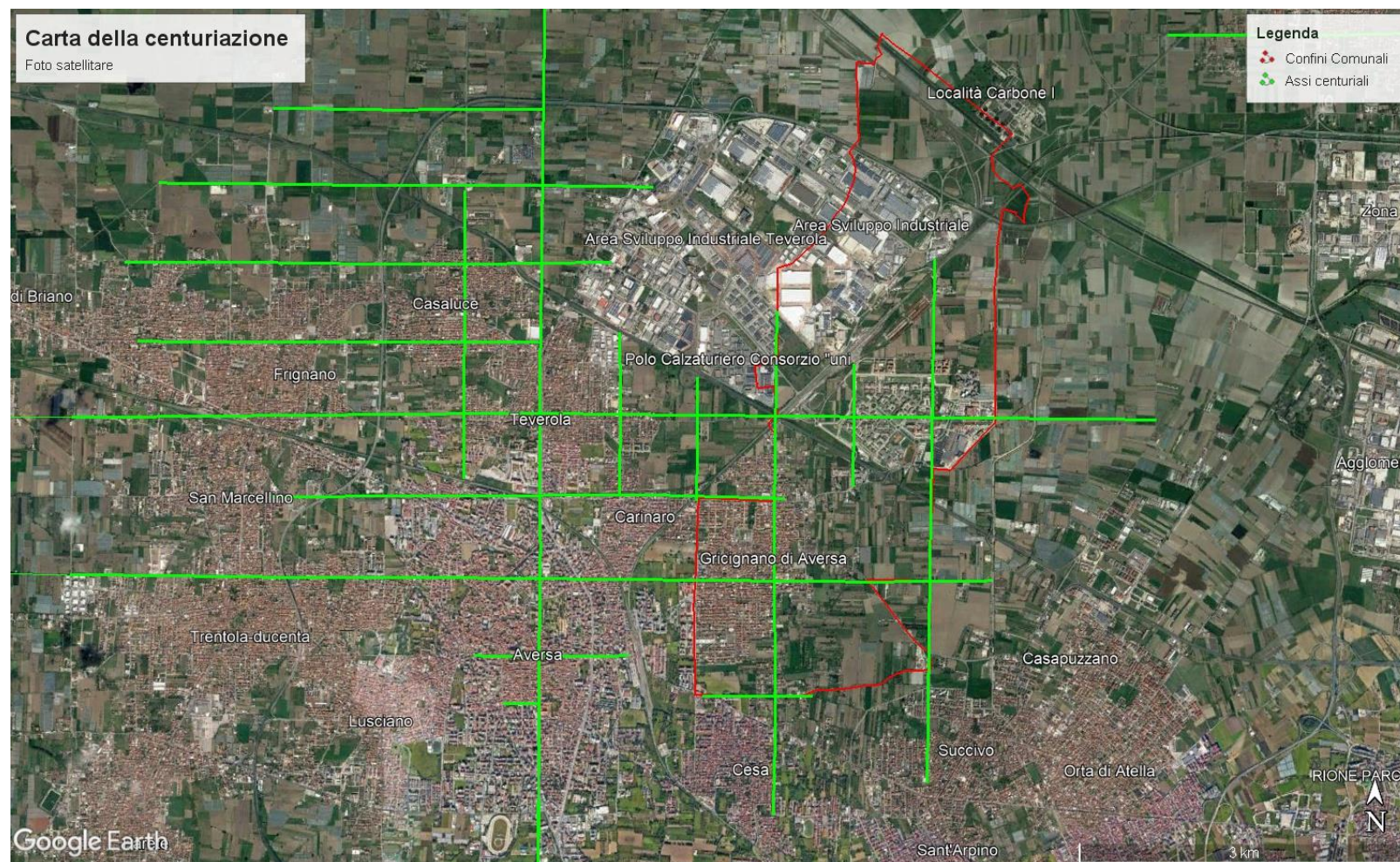


Fig.16- Carta della centuriazione su foto satellitare da uno studio per il PUC di Gricignano P. Orlando, L. Lombardi

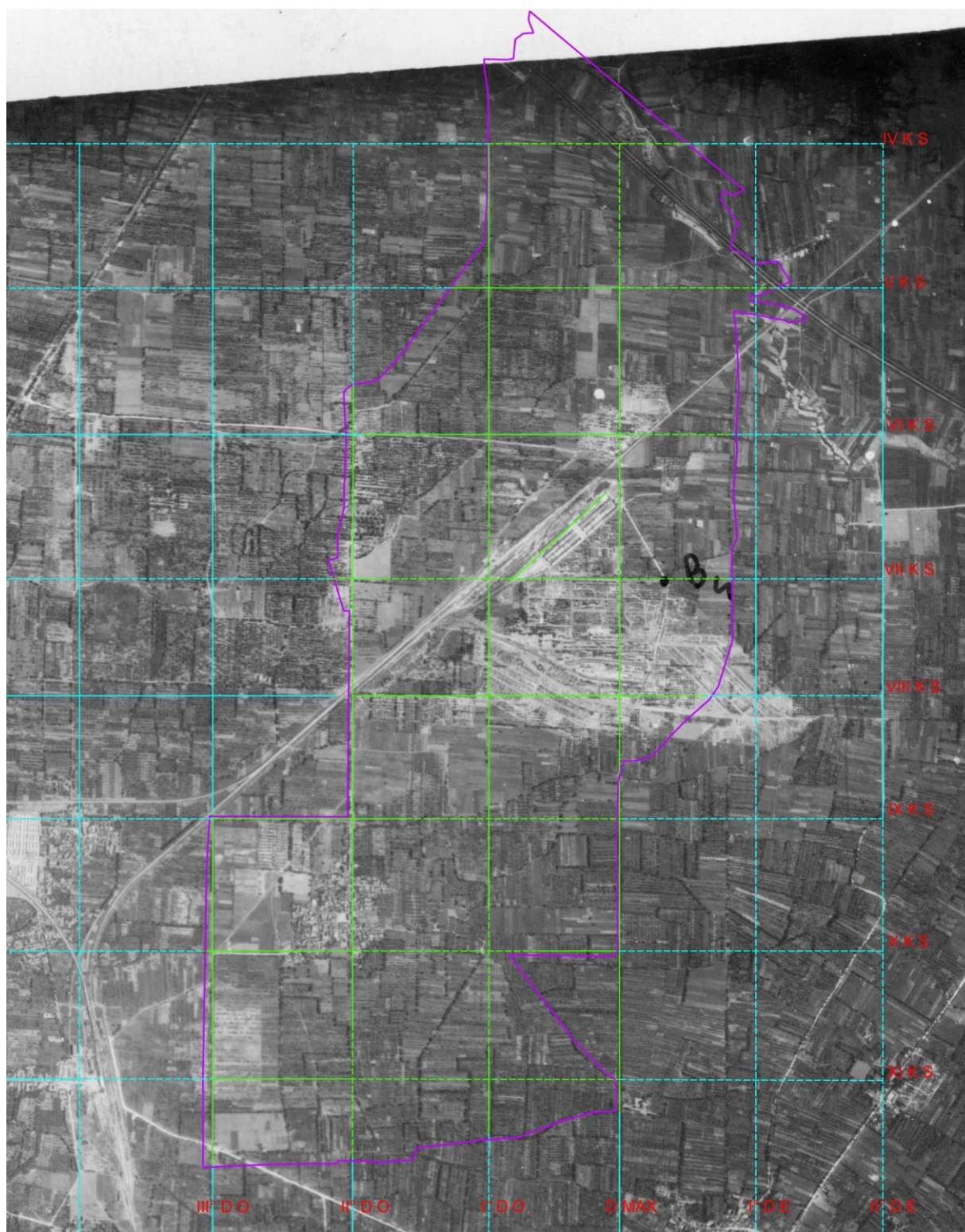


Fig.17- Ricostruzione della maglia centuriale su foto aerea della RAF (1945). In viola il limite comunale, in verde gli assi individuati all'interno del territorio comunale, in azzurro gli assi all'esterno del territorio comunale. Studio tratto dalla VIArch del comune di Gricignano redatta da P. Orlando e L. Lombardi

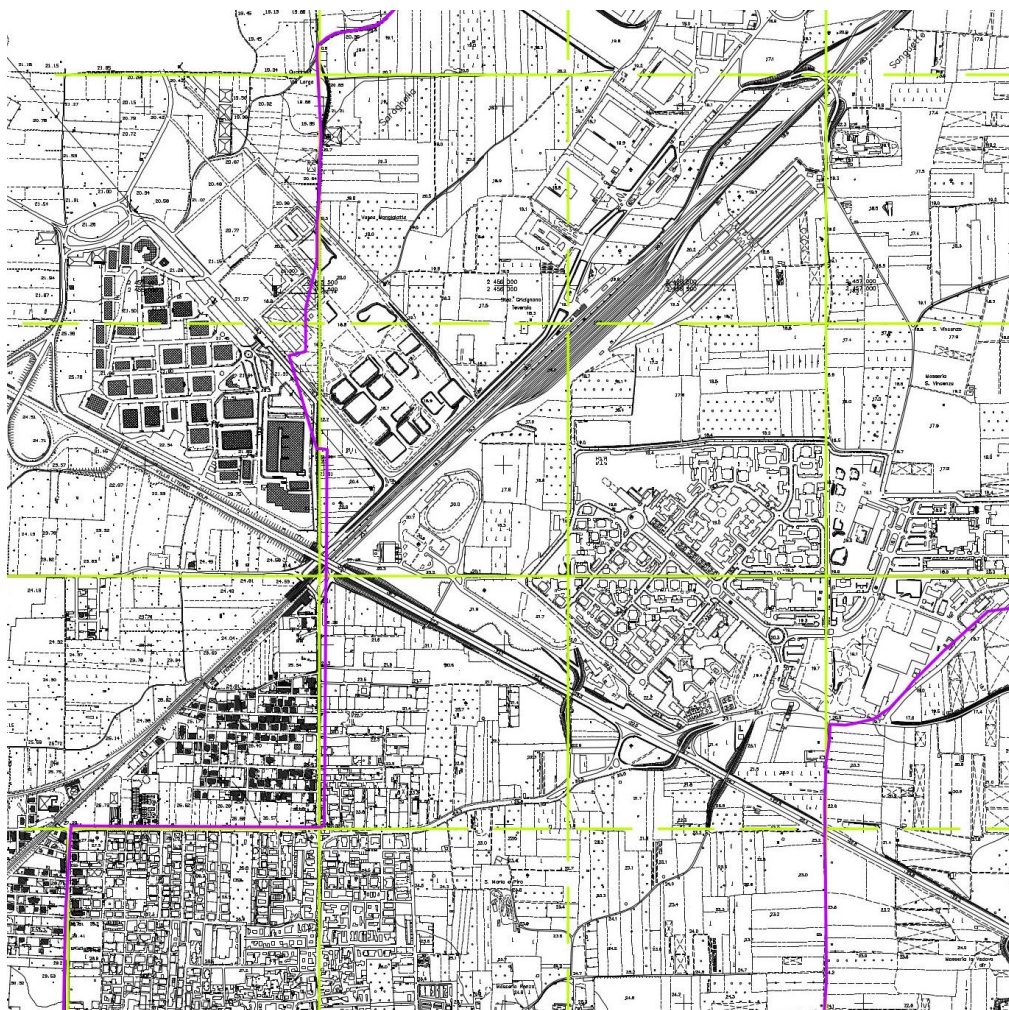


Fig.18- Ricostruzione della maglia centuriale aerofotogrammetria (fuori scala). In viola il limite comunale, in verde gli assi individuati all'interno del territorio comunale. Studio tratto dalla VIArch del comune di Gricignano redatta da P. Orlando e L. Lombardi

LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione archeologica è stata svolta alla metà del mese di marzo del 2024 in condizioni di meteo sereno con l'ausilio di due operatori specializzati. Alla proprietà si accede da Sud da Via Salvatore, ha orientamento N-S e attualmente è prevalentemente incolta. Il terreno è grossomodo pianeggiante. Procedendo da Sud verso Nord vi è la presenza di fabbricati in disuso e una serie di vasche profonde nei primi tre quarti dell'area. La restante parte è incolta e pertanto non è stato possibile avere una visione della superficie nuda del terreno.



Fig. 19 Stato di fatto. Strutture lato Sud dell'area



Fig. 20 Stato di fatto. Limite area cementificata



Fig. 21 Stato di fatto. Settore Est



Fig. 22 Stato di fatto. Settore Nord



LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La carta del potenziale archeologico è stata redatta attraverso un attento spoglio bibliografico: oltre ai volumi di carattere generale e monografico, sono state consultate le Rassegne Archeologiche contenute nei volumi di Notizie degli Scavi di Antichità e degli Atti di Taranto ed è stata controllata la mappatura online del sito www.fastionline.org/excavation/. Sono stati consultati gli atti conservati presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Caserta e Benevento e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ed è stato effettuato un controllo delle aree sottoposte a vincolo archeologico. A questo sono stati uniti i dati risultanti dalla ricognizione archeologica.

Le sezioni precedenti di questa relazione hanno messo in luce il discreto potenziale archeologico dell'area in esame, a partire dalle epoche più remote – qui eccezionalmente rappresentative. **Note:**

- 1) I siti individuati durante gli scavi per la realizzazione della US Navy possiedono tutti l'identificativo 1, seguito da un numero progressivo (siti 1.01-1.18). I siti individuati durante gli scavi per la realizzazione della linea AV, seguito da un numero progressivo (siti 2.01 – 2.05). I siti individuati durante gli scavi per la realizzazione della linea AV, ma al di fuori del territorio comunale, possiedono l'identificativo 8, 12, 13 e 14, eventualmente seguito da un numero progressivo (siti 8.01 – 8.02).
- 2) I siti recuperati durante la ricerca d'archivio sono identificati con le lettere dell'alfabeto (siti A-D).

N°SITO: 1.10		
Comune: Gricignano d’Aversa	Località: US Navy	Tipo evidenza: Strutture Agricole
Datazione: IV sec. a.C.	Fabbr.30 (US NAVY), Palazzetto Sportivo Comunale. Una frequentazione di IV sec. a.C. è testimoniata da canali di drenaggio a pianta quadrangolare.	
Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002		
Presenza del vincolo:		

N°SITO: 1.11		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: US Navy	Tipo evidenza: Sito pluristratificato
Datazione: fine IV-inizi III sec. a.C.	Settore O, US NAVY. Asse stradale in terra battuta, databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Dell'asse stradale sono stati rinvenuti tre livelli d'uso ed ha orientamento NO-SE (N 98°E), è lungo 9 m ed è fiancheggiato da fossae limitales. Queste ultime hanno sul fondo due file parallele di buchi per agevolare il deflusso delle acque. L'asse viario è stato indagato per circa 45 m. Più ad ovest del battuto è stato rinvenuto un nucleo di sepolture a cassa di tufo già depredato in antico. Una sepoltura inviolata ha restituito una cassa dipinta con motivi vegetali e un corredo costituito da uno <i>skyphos</i> a vernice nera, un cinturone e una lancia di bronzo, verosimilmente da attribuire ad un guerriero sannitico (IV sec. a.C.). Nell'area a nord, invece, vi sono alcuni pozzi, di cui uno probabilmente con destinazione votiva: in uno di questi è stata rinvenuta una vera fittile e diverse olle acrome.	
Bibliografia: DE CARO 1996 LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002		
Presenza del vincolo: Sì.		

N°SITO: 1.13

Comune: Gricignano d'Aversa	Località: US Navy	Tipo evidenza: Strutture Agricole
Datazione: IV-III sec. a.C.	Settore NO. Nei pressi dell'incrocio a nord dell'VIII Kardo e ad ovest del decumano massimo sono state rinvenute canalizzazioni di IV e III sec. a.C.. Queste hanno orientamento NE-SO e SE-NO. I livelli di riempimento sono costituiti da ceramica a vernice nera o vasi miniaturistici, talvolta ricostruibili, nonché da rivestimenti pavimentali da riferirsi ad un edificio in blocchi di tufo di cui è stato rinvenuto un breve tratto in fondazione e con il medesimo orientamento dei canali.	
Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002, 139		
Presenza del vincolo: Sì.		

N°SITO: 1.16		
Comune: Gricignano d’Aversa	Località: US Navy	Tipo evidenza: Strutture Agricole
Datazione: II-I sec. a.C.	Impianti Sportivi, Settore E, US NAVY. Qui sono stati rinvenuti due pozzi per la captazione delle acque.	
Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002, 140		
Presenza del vincolo: Sì.		

N°SITO: 1.18		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: US Navy	Tipo evidenza: Strutture
Datazione: III-IV sec. d.C.	Grandi e numerosi scarichi di materiale, indicano la presenza di strutture rustiche abbandonate tra il III e il IV sec. d.C. In particolare si segnala, in	

Bibliografia: DE CARO 2001 LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002, 144-145	corrispondenza del fabbricato 144 la presenza di un'altra fattoria romana, abbandonata in età tardo antica, intorno al IV secolo d.C.; giunti purtroppo totalmente spogliati delle strutture murarie, essa è documentata solo da due grandi fosse di scarico contenenti abbondante materiale ceramico (databile al III-IV secolo d.C.), dalle buche per l'alloggiamento dei doli nel relativo magazzino e da due tombe ad inumazione.
Presenza del vincolo: Sì.	

N°SITO: 2.01		
Comune: Gricignano d’Aversa	Località: Loc. Fusarello (viadotto Padulicella)	Tipo evidenza: Strutture
Datazione: Neolitico – Eneolitico	Circa 200 m a SO del sito 2.02 è stata rinvenuta una capanna semi-ellittica (6.5 x 4.5m), il materiale rinvenuto rivela la scomparsa della ceramica figulina e la presenza preponderante di impasti semi fini e grossolani con rare decorazioni incise ed elementi plastici, riferibile al Neolitico Finale. In particolare la presenza di ceramica embricata potrebbe rimandare al Tardo Neolitico. Nell’area poi sono stati rinvenuti numerosi strumenti litici, in selce ed ossidiana, che potrebbero indiziare la presenza di una lavorazione locale.	
Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 5		
Presenza del vincolo: No		

N°SITO: 2.02		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: Fusarello (spalla del viadotto Padulicella)	Tipo evidenza: Sito Pluristratificato
Datazione: Neolitico - Eneolitico, II-III sec. d.C., IV - V sec. d.C.	Sul paleosuolo B si rintracciano frammenti di ceramica figulina, anche dipinta, anse tubolari ed anse a rocchetto. All'Eneolitico va riferita la presenza di tracce agricole: sia arature a solchi incrociati realizzati sul paleosuolo	

Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 6 LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002, 143	dell'eruzione cd Flegrea B (Paleoastroni 2) sia arature del tipo a solchi e porche sigillati dall'eruzione di AMS, realizzati sempre sul paleosuolo dell'eruzione cd Flegrea B. Ad epoca romana risale, invece, il rinvenimento di una cisterna e di alcuni canali con orientamento NS, probabilmente riferibili alla pars rustica di una villa databile tra il II ed il III sec. d.C.. In questa stessa area, infine, sono attestate sepolture ad <i>enchytrismós</i> databili tra il IV e il V sec. d.C.
Presenza del vincolo: No	

N°SITO: 2.03		
Comune: Gricignano d’Aversa	Località: Casignano	Tipo evidenza: Strutture
Datazione: Eneolitico Finale - Bronzo Antico	Particolarmente interessante, nell’area perifluviale di Gricignano, il rinvenimento di un pozzo con abbondanti frammenti fittili, probabilmente con funzione di stipe votiva, analogamente ad un’ampia serie di altri simili contesti archeologici distribuiti in tutto questo territorio per un lungo arco di tempo. Il repertorio morfologico rimanda alla cosiddetta facies di Palma Campania, denotando alcune contaminazioni dall’area siciliana e dalle isole Eolie, nonché con il Proto-Appenninico B. Allo stato attuale della ricerca non è stato possibile comprendere se il pozzo sia stato abbandonato prima o dopo l’eruzione vesuviana cd delle Pomici di Avellino.	
Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 3 DE CARO 1998 MATARESE 2023		
Presenza del vincolo: No		

N°SITO: 2.05		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: Casignano – Mass. La Pietra	Tipo evidenza: Sito Pluristratificato
Datazione: Bronzo Antico - Età del Ferro - Epoca repubblicana - Epoca tardo imperiale	Al Bronzo antico, facies di Palma Campania, è ascrivibile un pozzo per la captazione dell'acqua di falsa, la cui chiusura è segnata dalla deposizione rituale di un gran numero di vasi. Molto articolate appaiono le evidenze ascrivibili al Bronzo Medio, periodo in cui l'area è interessata dalla presenza	

<p>Bibliografia: DE CARO 1999 MARZOCHELLA 2004 LAFORGIA et alii 2011 PACCIARELLI 2003</p>	<p>di alcune strutture circolari, di diametro variabile tra i 7 e 13 m, di non chiara funzione delimitate da canali poco profondi e, successivamente, da un nucleo sepolcrale costituito da 29 tombe con orientamento prevalente NE-SO e ENE-OSO. Molto scarse sono le evidenze riferibili al Bronzo Recente, nel corso del Bronzo Finale - I Ferro si assiste ad una complessa risistemazione dell'area. In una fase non meglio definibile compresa tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro sono databili alcune tombe ad incinerazione con pozzetto, talora rivestito, che ospitava in un caso ospitava un doppio cinerario. I cinerari, biconici, presentano decorazione a pettine e il corredo ceramico è in alcuni casi miniaturizzato. Un'ipotesi di recente formulazione, sulla scorta anche della coeva necropoli di Carinaro, sembrerebbe riportare al Bronzo Finale 3. Alla prima età del ferro sono databili una sepoltura ad inumazione (tomba 36) che taglia uno dei canali della fase precedente e i livelli di oblitterazione di alcune strutture interrata a pianta rettangolare di difficile interpretazione e a pianta subcircolare. L'area è posta a circa 1 km a sud di un piccolo nucleo sepolcrale, coevo, individuato durante le indagini condotte preliminarmente alla realizzazione della linea AV nel comune di Carinaro. L'occupazione del sito in età classica è documentata da sepolture di epoca repubblicana e tardo imperiale e da canalizzazioni per uso agricolo.</p>
Presenza del vincolo: No	

N°SITO: 04		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: via della Stazione	Tipo evidenza: Sepolture
Datazione: IV-III sec. a.C.	<p>Nel 1999 nel corso di lavori ENEL, lungo la strada che conduce alla stazione delle FS, sono state rinvenute tre sepolture a cassa di tufo, di cui una violata. La sepoltura n.1 femminile, portava come corredo un'olla acroma, una lekythos a reticolo e due statuette fittili, raffiguranti due madri che allattano (<i>kourotrophoi</i>). Più semplice il corredo della sepoltura n.2 che ha restituito solo due <i>lekythoi</i> a reticolo.</p>	
Bibliografia: Museo Archeologico dell'agro Atellano (Pannelli illustrativi)		

Presenza del vincolo: No.

N°SITO: 05		
Comune: Gricignano d'Aversa	Località: Polo Sportivo Comunale	Tipo evidenza: Sepulture
Datazione: Eneolitico Finale - Bronzo Antico	Circa 500 m a O della US Navy è stata individuata una sepoltura in circolo di pietre, l'esistenza di un'area funeraria riferibile ad un momento di transizione tra l'Eneolitico Finale e il Bronzo Antico è indiziata dal rinvenimento di numerosi frammenti ceramici, talvolta ricomponibili, in strati rimaneggiati a tetto dell'eruzione flegrea cd di Agnano-Monte Spina.	
Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 13		
Presenza del vincolo: No		

N°SITO: 08.01		
Comune: Carinaro / Teverola	Località: Masseria Orfanelli / Ponte a Selice	Tipo evidenza: Sito Pluristratificato
Datazione: Neolitico - Eneolitico. Epoca romana	A SE della SS7 e stata rinvenuta una frequentazione indiziata da materiali ceramici di una fase non terminale del Neolitico Finale. Nella stessa area, nel settore corrispondente all'incrocio dell'attuale via Appia con i Regi Lagni, sono state messe in luce tracce di un asse stradale e resti di strutture probabilmente pertinenti ad una <i>mansio</i> . Vi si distingue un consistente livello di abbandono, con crollo di strutture, tessere di mosaico e materiali ceramici databili al III-IV sec. d.C.; su questo si sono impostate in seguito sepolture a fossa terragna e ad <i>enchytrismós</i> . Al di sotto dello stesso strato di abbandono si trova invece un'ampia struttura con almeno due fasi, orientate rispettivamente NE/SO e NO/SE, a sua volta sovrapposta a strutture precedenti, mal conservate e non databili con esattezza, pur rilevandosi la	
Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 2		

	presenza di ceramica ellenistica. Ancora in quest'area è stato rinvenuto un tratto di un asse stradale orientato E/O, oblitterato da uno strato comprendente materiale di III-IV sec. d.C. La sua posizione suggerisce la possibile pertinenza alla via <i>consularis</i> Campana, che attraversava il Clanio dopo aver lasciato Capua; l'esistenza della strada in questo settore risulta documentata dal relativo selciato fino all'XI sec.
Presenza del vincolo: No	

N°SITO: 08.02		
Comune: Carinaro	Località: Mass. Pecorario	Tipo evidenza: Sepulture
Datazione: Bronzo Finale	Primo lotto di scavi TAV, 1998. Qui è stato portato alla luce un gruppo di 28 sepolture riferibili al Bronzo Finale 3, in particolare sono state rinvenute 28 sepolture raggruppate (nei saggi 41 e 41b) e 4 isolate in transetti/trincea trasversali alla linea TAV (tr.5, 7b e 9). Le sepolture sono sia ad incinerazione sia, in misura minore, ad inumazione entro fossa semplice. I materiali posti a corredo sono costituiti da fibule in bronzo ad arco semplice, ad arco serpeggiante con due o tre occhielli e ad arco ondulato e sembrano anticipare alcune forme della prima età del ferro.	
Bibliografia: MARZOCELLA 2004 PACCIARELLI 2023		
Presenza del vincolo: No		

N°SITO: 09		
Comune: Carinaro	Località: Polo Calzaturiero	Tipo evidenza: Sito Pluristratificato
Datazione: Eneolitico recente - fine IV-inizi III sec. a.C.	Ad un momento iniziale dell'Eneolitico Recente risalgono alcune evidenze individuate in tre saggi condotti nei pressi della cinta esterna del cd Polo Calzaturiero a Carinaro. Tutte le strutture sono state rinvenute rasate sul livello	

Bibliografia: DE CARO 2000, 623 LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002 BOENZI 2023	umificato delle pomici dell'eruzione flegrea cd di Agnano - Monte Spina o direttamente sui prodotti eruttivi di quest'ultima. In particolare il saggio 29, condotto nel settore orientale, ha evidenziato la presenza di una capanna a pianta rettangolare biabsidata con orientamento NO/SE (21.00x11.00m) e ingresso posto sul lato SO segnalato da due buche di palo di dimensioni maggiori. L'abside di fondo è chiuso da un transetto, la struttura intera possiede poi un corridoio anulare esterno, similmente a quanto già riscontrato per le cd Big Houses di Gricignano. All'esterno della capanna vi sono pozzi e recinti per animali, nei livelli di oblitterazione di uno di questi pozzi si è rinvenuta ceramica di impasto, frammenti di industria litica e reperti osteologici animali. Nel settore SE, nel saggio 11, è stata individuata un'altra capanna a pianta rettangolare e doppia abside, stavolta un transetto chiude l'abside dove era posto l'ingresso, nell'angolo SO. Qui è stato rinvenuto un vaso integro, circostanza che ha lasciato ipotizzare che l'ambiente fosse destinato a stoccaggio. Anche qui, all'esterno vi sono canalette e buche di palo riferibili a recenti e strutture temporanee. Nel non lontano saggio 22, sempre nel settore SE, è poi stata rinvenuta una sepoltura coeva, il cui corredo era composto da una tazza-attingitoio in impasto e una punta di freccia. Un'ultima struttura è stata rinvenuta nel saggio 4, caratterizzata da una pianta a ferro di cavallo. L'analisi dei materiali rinvenuti nei livelli di riempimento dei pozzi e delle canalette rimanda alla cd facies di Laterza (patere con decorazioni a stralucido e motivi radiali). Ad epoca osco-sannitica va poi attribuito un setto murario in blocchi di tufo paralleli lungo circa 20 m. Sul lato orientale di questo setto murario corre una canaletta che ha restituito ceramica del III sec. a.C.
Presenza del vincolo: No	

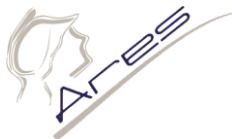
N°SITO: 10		
Comune: Carinaro	Località: via Larga	Tipo evidenza: Sepulture
Datazione: IV sec. a.C.		



Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002	Durante lavori ENEL, su via Larga nel territorio comunale di Carinaro, poco ad ovest della US Navy, è stata rinvenuta una necropoli con sepolture a cassa di tufo.
Presenza del vincolo: No	

N°SITO: 11		
Comune: Marcianise	Località: Depuratore	Tipo evidenza: Strutture Agricole
Datazione: IV sec. a.C.	Canali con orientamento NE-SO datati alla metà del IV sec. a.C.	
Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002		
Presenza del vincolo: No		

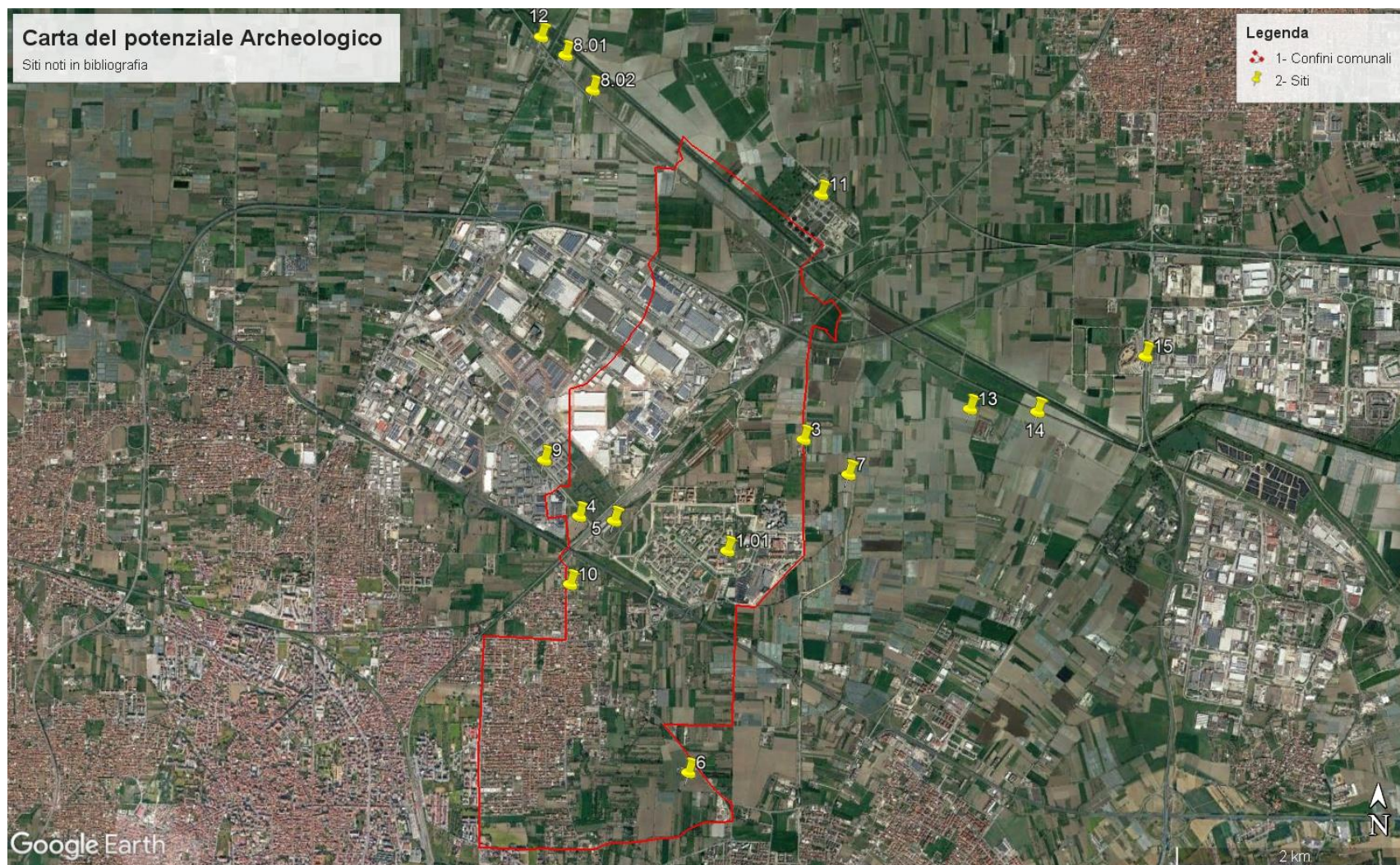
N°SITO: 12		
Comune: Teverola	Località: Mass. Salzillo	Tipo evidenza: Strutture
Datazione: Neolitico - Eneolitico	TAV viadotto Regi Lagni, S 130. Tale sito, immediatamente a NO della SS7, ha restituito un abitato testimoniato dalla presenza di diversi focolari e di un	



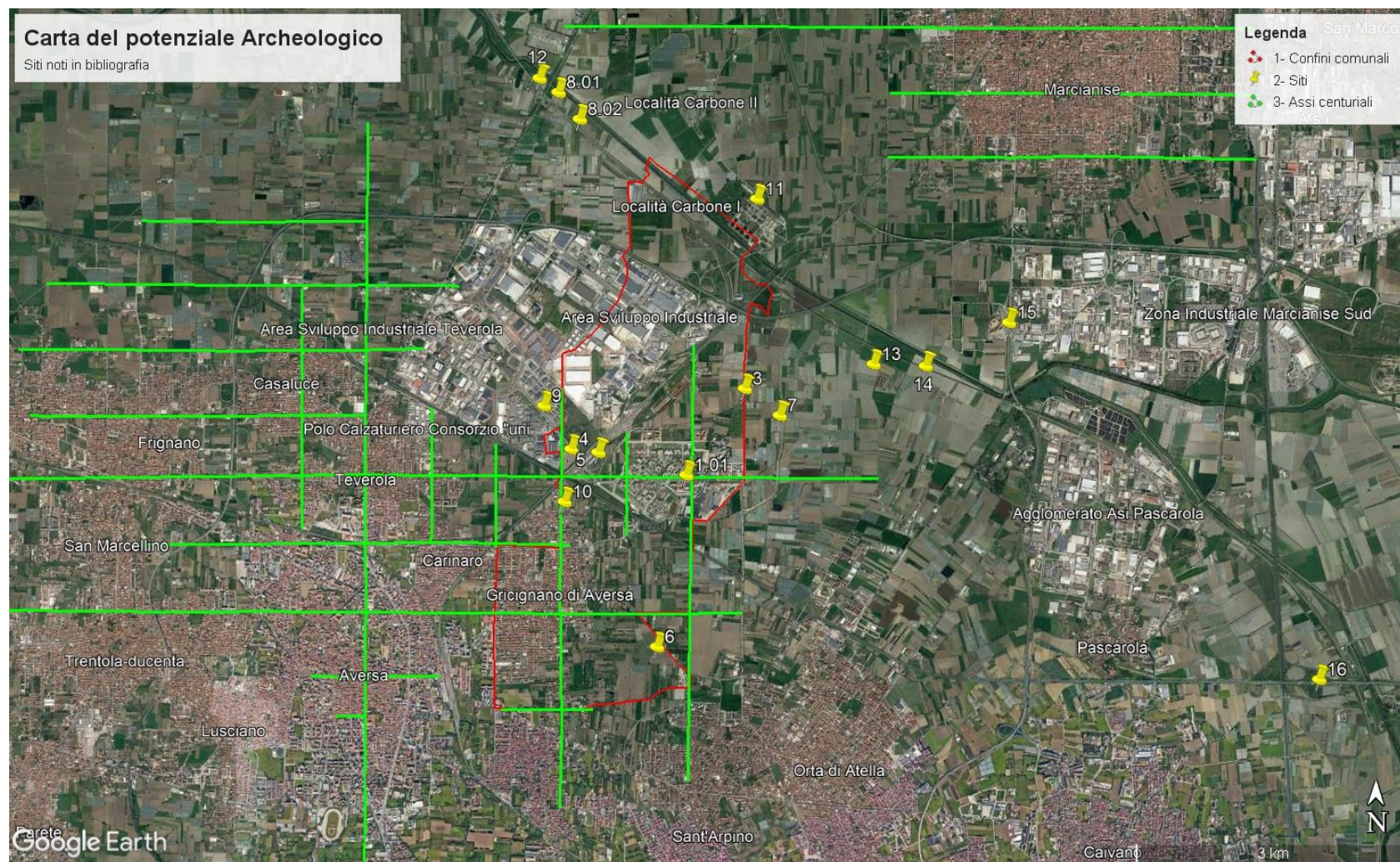
Archeologia & Restauro

Bibliografia: MARZOCHELLA 1998b, sito 1	pozzo, la cui tipologia sarà riscontrata anche negli scavi della US Navy. Tale insediamento è riferibile ad una fase non iniziale del Neolitico Finale o a una fase di transizione con l'Eneolitico. La ceramica recuperata è figulina acroma o caratterizzata da impasto rosso con anse a rocchetto.
Presenza del vincolo: No	

N°SITO: 15		
Comune: Marcianise	Località: SS 7	Tipo evidenza: Sepolture
Datazione: IV-III sec. a.C.	Necropoli sannitiche che corrono lungo la provinciale Casapozzano – Marcianise.	
Bibliografia: LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002, 139		
Presenza del vincolo: No		



TAV.1- Carta del potenziale. Siti noti in bibliografia (da Google Earth).



TAV.7- Carta del potenziale dell'area circostante il territorio comunale di Gricignano. (da relazione archeologica per PUC di P. Orlando e L. Lombardi).

CONCLUSIONI

L'unione di tutti i dati esposti nelle sezioni precedenti chiarisce il medio-basso potenziale archeologico dell'area in esame seppur la struttura da realizzare è in gran parte occupata da un fabbricato e vasche profonde. La realizzazione delle grandi opere tra la fine degli anni '90 e il nuovo secolo aveva già portato alla ribalta l'eccezionalità di questo territorio, seppur per settori circoscritti e ben precisi del comune. Da allora non si sono avuti scavi estensivi, ma solo piccoli interventi puntali che hanno contribuito talora ad accrescere le conoscenze in relazione al popolamento antico.

Il territorio di Carinaro, ubicato in una porzione della fertile piana campana, immediatamente a sud della riva destra del fiume *Clanis*, ben si prestava all'insediamento umano sin dalle epoche più antiche. Il potenziale archeologico delineato nelle sezioni precedenti ha dunque permesso l'elaborazione del rischio.

L'attribuzione del rischio archeologico è calibrata sulla base di una serie di fattori di seguito elencati:

Rischio archeologico alto: aree a bassa urbanizzazione e trasformazione antropica, per le quali siano noti siti archeologici da bibliografia e ricerca di archivio, anche nelle immediate vicinanze, e per le quali le risultanze delle ricognizioni di superficie abbiano dato esito positive (identificazione di UT, siti-ric).

Rischio archeologico medio: aree a bassa urbanizzazione e trasformazione antropica, per le quali non siano noti siti archeologici da bibliografia e ricerca di archivio e per le quali le risultanze delle ricognizioni di superficie non abbiano dato esito positive (identificazione di UT), ma solo identificato spargimento di materiale indice di una frequentazione antica (SM).

Rischio archeologico basso: aree ad alta urbanizzazione e trasformazione antropica, per le quali possono anche essere noti siti archeologici da bibliografia e ricerca di archivio, anche nelle immediate vicinanze.

La porzione in esame viene considerata a rischio archeologico basso: basso indice di urbanizzazione e trasformazione antropica per le quali non sono noti siti da bibliografia o ricerca di archivio. Considerando l'impossibilità di una visione dei terreni, l'esito negativo non può escludere la presenza di emergenze archeologiche, dal momento che è soggetta a variabili quali la visibilità, la consistenza dei terreni e l'eventuale profondità dell'interro. L'attribuzione di un rischio basso non equivale a rischio effettivamente nullo, specie per la zona industriale ASI, non lontana dalla base US Navy, e



per la quale peraltro è noto almeno un sito da bibliografia (**sito 09**), ma solo all'eventualità che la cementificazione abbia profondamente inciso sulla conservazione dei giacimenti archeologici.

Per Ares s.r.l.

Dott. Luigi Lombardi



BIBLIOGRAFIA

- BENCIVENGA TRILLMICH 1984 C. Bencivenga Trillmich, *Risultati delle più recenti indagini archeologiche nell'area dell'antica Atella*, in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, vol. 59, 1984. 1-24
- BENCIVENGA TRILLMICH 1987 C. Bencivenga, *Sulla diffusione delle anfore tardo-imperiali in Campania. Il complesso di Gricignano (Caserta)*, in *El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani occidental*: I Col.loqui d'Arqueologia Romana. Actes, Badalona : Museu de Badalona, 1987, 395-397
- BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2004 A. M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la "cultura delle tombe a fossa" in Calabria e Campania e la cultura laziale*, in *Preistoria e protostoria della Calabria. Scalea, Papasidero, Praia e Mare, Tortora*. 29 settembre - 4 ottobre 2002, IIPP Firenze 2004, 587-615.
- BOENZI 2023 G. Boenzi, *L'insediamento dell'Eneolitico Recente di Carinaro - Polo Calzaturiero. Dati e riflessi su un contesto di facies Laterza, Gricignano d'Aversa e Carinaro*, Giornata di Studi, Museo Archeologico di Napoli, 21 settembre 2023
- CHOUQUER *et alii* 1987 G. Chouquer *et alii*, *Structures agraires en Italie centro-méridionale: cadastres et paysages ruraux*, Rome Rome Ecole française, 1987
- CINQUANTAQUATTRO 2014 T. E. Cinquantaquattro, *Popolamento e insediamenti nella mesogaia campana tra IX e VIII sec. a.C.*, in C. Rescigno, F. Sirano (a cura di), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane*, Santa Maria Capua Vetere - Paestum, Salerno 2014, 74-78
- CONTI - DI BIASIO 2010 S. Conti - A. Di Biasio, *Terra di Lavoro nella storia. Dalla cartografia alla vedutistica*. Ediz. Illustrata, Associazione Culturale Roberto Almagià, 2012
- CONTI 2018 S. Conti, *Terra di lavoro olim Campani Felix. Una storia di carte geografiche*, in G. Amirante - R. Cioffi - G. Pignatelli (a cura di), *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*, 201 , 41-47
- CORRADO 1949 G. Corrado, *Parete. Ricerche storiche e cenni descrittivi*, Parete, Caserta 1949.



- D'AGOSTINO 1992 B. D'Agostino, *Greci, Campani e Sanniti. Città e campagna nella regione campana*, in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.* Atti del XIV Convegno di studi etruschi e italici, Benevento 24-28 giugno 1981, Galatina 1992, 73-83
- DE CARO 1996 S. De Caro, *L'attività archeologica delle province di Napoli e Caserta nel 1995*, in *Eredità della Magna Grecia*, Atti del trentacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1995, Taranto 1996, 580-581
- DE CARO 1998 S. De Caro, *L'attività archeologica delle province di Napoli e Caserta nel 1997*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Taranto, 3-6 ottobre 1997, 811-815.
- DE CARO 1999 S. De Caro S, *L'attività archeologica della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1998*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999, 644.
- DE CARO 2000 S. De Caro, *L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1999*, in *Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-5 ottobre 1999), Taranto 2000, 617-643.
- DE CARO 2001 S. De Caro, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2000*, in *Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2000), Taranto 2001, 865-905.
- DE CARO 2003 S. De Caro, *L'attività archeologica della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 2002*, in *Ambiente e Paesaggio in Magna Grecia*, Atti del XLII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 5-8 ottobre 2002), Taranto 2003, 569-621.
- DE CARO 2011 S. De Caro, *La necropoli orientalizzante dell'insediamento US NAVY di Gricignano d'Aversa (CE)*, in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma 2011, 467-474.
- DE CARO 2012 S. De Caro, *La terra nera degli antichi campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Caserta Arte'm, 2012



- FUGAZZOLA DELPINO 2003
M. A. Fugazzola Delpino et alii, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana. L'area "Forum" di Gricignano, US Navy (CE)*, in A. Salerno, A. Tagliacozzo (a cura di), *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e le età dei metalli. Atti della XXXV Riunione scientifica*. Lipari, 2 - 7 giugno 2000. In memoria di Luigi Bernabò Brea, 199-213
- FUGAZZOLA DELPINO 2007
M. A. Fugazzola Delpino et alii, *Villaggi e necropoli dell'area "Centro Commerciale" di Gricignano d'Aversa - US Navy (Caserta)*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Dedicati ad Amilcare Bietti, Firenze Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 521-537
- GARGIULO 2002
P. Gargiulo, *Il territorio di Liternum*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale. La storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 203-208.
- KAJANTO 1965
I. Kajanto, *The latin cognomina*, Helsinki Helsingfors, 1965.
- LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002
E. Laforgia - A. De Filippis, *Centuriazione a Gricignano d'Aversa*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale : la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale* Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 137-163
- LAFORGIA 2007
E. Laforgia, *Il Museo Archeologico dell'Agro Atellano*, Electa Napoli, 2007
- LAFORGIA 2014
E. Laforgia, *Gricignano di Aversa: un frammento di Ager Campanus*, in C. Rescigno, F. Sirano (a cura di), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane: Santa Maria Capua Vetere-Paestum*, Napoli 2014, 218-221.
- LAFORGIA 2023
E. Laforgia, *Trasformazioni ambientali e nuove acquisizioni, quando il nuovo riscopre l'antico: gli scavi nella base di supporto della US Navy di Gricignano (CE)*, Gricignano d'Aversa e Carinaro, Giornata di Studi, Museo Archeologico di Napoli, 21 settembre 2023



- LAFORGIA et alii 2009
E. Laforgia, G. Boenzi G., L. Amato, M. A. Di Vito, L. Fattore, M. Stanzone, F. Viglio, *The Vesuvian "Pomici di Avellino" eruption and Early Bronze Age settlement in the middle Clanis valley, «Méditerranée»*, 112, 2009, 101-107.
- LAFORGIA et alii 2011
E. Laforgia, G. Boenzi, C. Bartoli, *Gricignano d'Aversa (CE). Scavi lungo la Linea ad Alta Velocità in provincia di Caserta. Una prima sintesi*, in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Teano, 11-15 novembre 2007), Roma 2011, 657-662.
- MANZO 2002
A. Manzo, *L'assetto dopo il 211 a.C. Le ricognizioni di Postumio e di Lentulo*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 33-39
- MARZOCHELLA 1998a
A. Marzocchella, *La "Campagna" intervento di tutela a Gricignano di Aversa (Caserta)*, in *Atti del XIII Congresso, International Union of Prehistoric and Protohistoric Sciences*, Forlì : A.B.A.C.O., 1998, 501-505
- MARZOCHELLA 1998b
A. Marzocchella, *Tutela archeologica e preistoria nella pianura campana*, in P. G. Guzzo, R. Peroni (a cura di), *Archeologia e Vulcanologia in Campania*, Napoli 1998, 97-133
- MARZOCHELLA 2004
A. Marzocchella, *Dal bronzo finale all'inizio dell'età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania*, in *Preistoria e protostoria della Calabria*. Scalea, Papisidero, Praia e Mare, Tortora. 29 settembre - 4 ottobre 2002, IIPP Firenze 2004, 616-621
- MARZOCHELLA et alii 2002
A. Marzocchella, A. De Filippis, S. Iodice, M. E. Mariconda, L. M. Rendina, *Gricignano (CE)*, in C. Peretto (a cura di), *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze 2002, 343-353.
- MATARESE et alii 2023
F. Corpaci, C. Fiorillo, I. Matarese, N. Noio, M. Pacciarelli, *Gricignano d'Aversa: evidenze di abitato del Bronzo finale 3*, Gricignano d'Aversa e Carinaro, Giornata di Studi, Museo Archeologico di Napoli, 21 settembre 2023

- MAZZOCCHI 2011
A. Mazzocchi, *Gricignano di Aversa (CE). Olle dipinte di età arcaica, note preliminari*, F. Roncalli (a cura di), *Munuscula. Omaggio degli allievi napoletani a Mauro Cristofani*, Pozzuoli : Naus, 2011, 51-72
- MAZZOCCHI 2016
A. Mazzocchi, *L'Orientalizzante nella piana campana. Il caso della tomba 57 di Gricignano d'Aversa*, in E. Laforgia (a cura di), *Museo Archeologico Calatia, Cava de' Tirreni* (Salerno) 2016, 123-143.
- NAVA 2011
M. L. Nava, *La Campania Settentrionale tra preistoria e protostoria : la situazione attuale*, in M.C. Bettini, O. Paoletti (a cura di), *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI convegno di Studi Etruschi ed Italici : Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua Teano, 11-15 Novembre 2007, Pisa Serra 2011, 39.51
- NICOSIA 2007
C. Nicosia, *Le arature preistoriche di Gricignano/ US Navy (Caserta) : micromorfologia del suolo dagli scavi della Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Dedicati ad Amilcare Bietti, Firenze : Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 574-578
- OLIVIERO 2002
G. M. Oliviero, *La legislazione agraria di Cesare*, in in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 51-57.
- ORLANDO 2014
P. Orlando, *Peregrini a Puteoli e mercatores puteolani nel Mediterraneo (I-III sec. d.C.)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II", 2014
- PACCIARELLI et alii 2023
F. D'Apunzo, A. Marzocchella, M. Pacciarelli, R. Risch, *Carinaro e Gricignano: sepolture del Bronzo finale 3*, Gricignano d'Aversa e Carinaro, Giornata di Studi, Museo Archeologico di Napoli, 21 settembre 2023
- PIZZANO 2014
N. Pizzano, *Le evidenze archeologiche nell'area dello US Navy Support Site di Gricignano d'Aversa*, in C. Rescigno, F. Sirano (a cura di), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane: Santa Maria Capua Vetere-Paestum*, Napoli 2014, 22-25.



Archeologia & Restauro

RECCIA 2016

G. Reccia, *Le monete di Atella, scoperte, collezioni, tipi*, Istituto di Studi Atellani, 2016

RUSSO 2002

A. Russo, *Nota minima sui Gracchi e l'ager Campanus*, in in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 41-43.

SACCHI 2002

O. Sacchi, *I limiti e le trasformazioni dell'ager Campanus fino alla debellatio del 211 a.C.*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 25-32.

SACCOCCIO 2020

F. Saccoccio, *Crop Field Management and Social Structure at Gricignano d'Aversa (Campanian Plain, Southern Italy) in the Early Bronze Age*, in *Environmental Archaeology* 2020, 1-14

SACCOCCIO 2021

F. Saccoccio, *The Prehistoric Agrarian Management Pattern in the Volcanic Landscape of the Campanian Plain, Southern Italy*, in S. Arnoldussen, R. Johnston, M. Lovschal (eds) , *Europe's Early Fieldscapes : Archaeologies of Prehistoric Land Allotment* Springer Publishing Company, 2021, 209-224

SACCOCCIO et alii 2013

F. Saccoccio, A. Marzocchella, A. Vanzetti, *The field system of Gricignano d'Aversa (Southern Italy) and the agrarian impact in the Piana Campana, ca. 3900 cal BP*, in *Quaternary International*, 303, 2013, 82-92.

SACCOCCIO et alii 2021

F. Saccoccio, A. Marzocchella, A. Vanzetti, *I campi fossili di Gricignano d'Aversa U.S. Navy : sfruttamento e impatto umano in Pianura Campana nel Bronzo Antico*, in A. Cazzella et alii (a cura di), *Preistoria del cibo : l'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, IIPP Firenze 2021, 241-252

SALERNO - MARINO 2011

A. Salerno, P. Marino, *La necropoli dell'area "Forum" di Gricignano d'Aversa (Caserta), US Navy. Composizione e articolazione dei contesti tombali di facies Laterza*, in *L'età del rame in Italia*, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Bologna 26-29 novembre 2008), Firenze 2011, 323-327.



Archeologia & Restauro

SAVINO 2005

E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari Edipuglia, 2005

TINÉ 2007

V. Tiné, *Gricignano-US Navy (Caserta) : le capanne sul livello AMS del Centro Commerciale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Dedicati ad Amilcare Bietti, Firenze : Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 643-647

TINÉ 2023

V. Tiné, *Forme dell'abitare nell'Eneolitico italiano: Gricignano US Navy e altre evidenze di scavi recenti*, Gricignano d'Aversa e Carinaro, Giornata di Studi, Museo Archeologico di Napoli, 21 settembre 2023

TINÉ et alii 2007

V. Tiné, A. Bizzarro, F. Cardone, D. Citro, *Gricignano – US Navy (Caserta). Elaborazione del GIS della documentazione di scavo dell'area "Forum"*, in *Strategie di insediamento tra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma, Napoli, Pompei 30 novembre-3 dicembre 2005), Firenze 2007, 648-656.

VANZETTI et alii 2019

A. Vanzetti, A. Marzocchella, F. Saccoccio, *The Campanian agrarian systems of the late Copper-Early Bronze Age (ca. 4550-3850 cal BP): A long lasting agrarian management tradition before the Pomice di Avellino eruption*, in *Quaternary International*, 499, 2019, 148-160.

VERDE 2010

D. Verde, *Gricignano e i suoi abitanti*, Gricignano d'Aversa 2010

ZEVI 1982

F. Zevi, *L'attività archeologica delle province di Napoli e Caserta*, in *Megale Hellas, nome e immagine*, Atti del ventunesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 2-5 ottobre 1981, Taranto 1982, 338